TORINO
Anno 76 - Num. 109
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-040 al N. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI' 7 Maggio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

Da Akyab conquistata i nipponici marciano verso l'India

Bollettino n. 704

L'attività in Cirenaica limitata da tempeste di sabbia

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 704:

Sul fronte cirenaico, tempeste di sabbia hanno limitato l'attività operativa da entrambe le parti.

Azioni di bombardamento condotte da formazioni aeree italiane e tedesche si sono susseguite sulle basi navali e sugli aerodromi di Malta. La caccia germanica ha abbattuto uno « Spitfire ».

Vittorioso contrattacco di reparti del C.S.I.R.

Roma, 6 maggio.

In un settore tenuto dal C.S.I.R. nella notte sul 5, forze nemiche costituite da circa una compagnia dopo una intensa azione di artiglieria e di mortai, attaccavano un posto avanzato e tentavano di sopraffarlo col favore delle tenebre e della sorpresa. Ma la pronta reazione dei nostri che passavano immediatamente al contrattacco, costringeva i rossi a ritirarsi dopo accanito combattimento con notevoli perdite.

Elementi della nostra artiglieria motorizzata in osservazione in un posto avanzato del Fronte cirenaico. (Telefoto).

MADAGASCAR

Due navi da guerra francesi affondate a Diego Suarez

Vichy, 6 maggio.

Il Ministero della Marina comunica: « Durante il primo attacco contro l'arsenale di Diego Suarez il sottomarino Beveziers e l'incrociatore ausiliario Bougainville sono stati affondati. La quasi totalità degli equipaggi risulta tratta in salvo ». (Stefani)

I francesi resistono

Vichy, 6 maggio.

Secondo notizie ufficiali qui giunte, le truppe inglesi di sbarco nel Madagascar incontrano resistenza da parte delle truppe francesi. La loro avanzata nella mattinata odierna era contenuta dinanzi all'organizzazione difensiva presso Diego Suarez.

I combattimenti continuano con grande violenza.

(Radio Stefani)

Londra confessa la perdita di un cacciatorpediniere

Lisbona, 6 maggio.

Si ha da Londra che, secondo quanto comunica l'ammiragliato britannico, il cacciatorpediniere inglese Jaguar è stato affondato.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia i compilatori dei Codici Mussoliniani

I nuovi strumenti della giustizia del popolo italiano sono "la più concreta espressione giuridica del nostro tempo inteso come dottrina ed azione,,

Roma, 6 maggio.

Il Duce ha ricevuto i giuristi che hanno collaborato alla riforma dei Codici. Il ricevimento è avvenuto nella Sala delle Battaglie e vi hanno partecipato alti magistrati, docenti universitari, avvocati, senatori e consiglieri nazionali, presidenti delle Confederazioni e associazioni sindacali, [illegible] della Corte suprema di Cassazione; in tutto 176 persone.

La relazione del Guardasigilli

Il Ministro Guardasigilli Grandi ha letto al Duce il seguente indirizzo:

« Duce, il 31 gennaio dell'anno 1940-XVIII, nel presentarVi la commissione delle Assemblee legislative e i comitati di giuristi da me istituiti presso il Ministero della Giustizia per la riforma dei Codici, Vi assicurai che avremmo assolto il nostro compito secondo le direttive da Voi impartite. [illegible] dopo 17 anni di studi preparatori, di progetti preliminari, di discussioni proficue, ma troppo prolungate, dare all'opera della riforma dei Codici un ritmo di concretezza decisiva e definitiva, utilizzando fin dove possibile la esperienza degli studi fatti e il lavoro compiuto, procedendo a colmare le lacune, [illegible] e dare soprattutto alle norme giuridiche lo spirito e la sostanza degli istituti del tempo fascista. Oggi alla distanza di 27 mesi compiuto il nostro lavoro, Voi avete voluto fare a me ed ai miei collaboratori l'onore di nuovamente riceverli. E' in loro, come in me, la fiducia di essere stati i Vostri interpreti fedeli. Il 28 ottobre 1939 è stato pubblicato il libro del Codice Civile « delle successioni » e il 28 ottobre 1940 il nuovo « Codice di procedura civile », impostato sui due principi del rafforzamento dei poteri del giudice e del rispetto della legalità.

« Il 28 gennaio 1941 è stato approvato il « Codice della navigazione », opera schiettamente italiana nella quale per la prima volta, tra le legislazioni esistenti il fenomeno della navigazione per mare, per acque interne, per aria, riceve una disciplina completa in tutti i settori e organica nella sua unità.

« Il 30 gennaio 1941 è stato pubblicato il libro del Codice civile « della proprietà », e sostanzialmente ultimati nel tempo da Voi destinato, i libri « delle obbligazioni», «del lavoro» e «della tutela dei diritti»; è fissato il 21 aprile dell'anno XX come data per l'entrata in vigore dei tre Codici nei loro testi legislativi coordinati. Per ultimo, il primo febbraio 1941, è stato pubblicato il nuovo « Ordinamento giudiziario » per adeguare alla nuova legislazione il delicato organismo della Magistratura. La Magistratura Vi è grata, Duce, per il Vostro continuo apprezzamento della sua ardua e silenziosa fatica.

Piena collaborazione

Nel renderVi conto dell'opera compiuta, rivolgo [illegible] il mio pensiero a quanti negli anni vicini e lontani diedero ad essa il contributo della loro appassionata collaborazione. In primo luogo ai miei predecessori, i Guardasigilli del Regime, i quali tutti indistintamente rivolsero le loro cure alla codificazione. Da Aldo Oviglio, che avviò il lavoro di preparazione con la costituzione della Commissione Reale, ad Alfredo Rocco che iniziò la realizzazione concreta della riforma con i due codici penali di procedura penale; a Pietro De Francisci che sulla base dei primi progetti preparati dalla Commissione Reale iniziò l'esame e la revisione dei medesimi; ad Arrigo Solmi che pubblicò il primo libro del Codice Civile ed un nuovo progetto per la riforma processuale. Con essi ringrazio i componenti della Commissione Reale che predispose i progetti preliminari, l'intera Magistratura italiana dalla quale derivarono tante utili proposte, i rappresentanti delle classi forensi, validi e volenterosi collaboratori della giustizia, le Facoltà giuridiche delle nostre gloriose Università che diedero il concorso della loro alta sapienza, i senatori e i consiglieri nazionali che presero parte con assidua diligenza alle riunioni delle Commissioni delle Assemblee legislative [illegible] e migliorando i progetti loro sottoposti, le Confederazioni e le associazioni sindacali che mi sono state [illegible] mente vicine con l'apporto della loro sensibilità e della loro pratica esperienza, le amministrazioni dello Stato, i numerosi enti del [illegible] contributo non di rado prezioso, all'opera legislativa.

Non mi è possibile nominare qui come vorrei tutti coloro che [illegible] ai primi e negli ultimi anni, validi e diretti collaboratori. Ricordo per tutti due nomi soltanto, quelli di Vittorio Scialoja e di Mariano d'Amelio. [illegible] presidente della Commissione Reale, Vittorio Scialoja [illegible] della riforma [illegible] negli ultimi anni della sua vita, raccogliendo attorno a sé quanto di più eletto offriva la scienza giuridica italiana. [illegible] Mariano d'Amelio [illegible] della Commissione delle Assemblee legislative [illegible] la codificazione [illegible] i fasi della riforma [illegible]

[illegible] la disciplina dei rapporti economici, nonchè la riforma del diritto commerciale e del diritto di navigazione. Esistevano alcuni progetti parziali e preliminari preparati dalla Commissione Reale, ma essi risalivano a dieci e a quindici anni addietro, e se pure pregevoli dal punto di vista tecnico, dovevano considerarsi ormai, per i criteri generali a cui essi erano stati ispirati, come superati. Nessuno ha mai dubitato che i Codici dovessero adeguarsi alle nuove condizioni della vita italiana; ma sul contenuto concreto di tale adeguamento non vi era ancora un preciso concetto. Per il diritto di famiglia e per quello di successione la trasformazione operata dal Fascismo sul piano politico, pur avendo ripercussioni importanti e innegabili, non poteva incidere in modo diretto e profondo sulla disciplina legislativa degli istituti; ma quando dal diritto di famiglia e successorio si è passati alla regolamentazione dei rapporti economici, la riforma del Codice Civile doveva necessariamente assumere un carattere nuovo e svilupparsi oltre i confini che le erano stati precedentemente segnati.

Se infatti all'inizio della riforma dei Codici le finalità di perfezionamento tecnico potevano apparire prevalenti, esse dovevano a un certo momento della riforma dimostrarsi come insufficienti ad esprimere i caratteri del nuovo ordine politico e giuridico dato dal Fascismo alla Nazione. Perchè è soltanto nel quadro di un ordinamento giuridico costruito su un'idea politica che una rivoluzione diventa Regime e Stato. Occorreva una trasformazione profonda del vecchio Codice perchè questo si adeguasse ai principi etici, politici, sociali ed economici che reggono oggi la nuova vita del Popolo Italiano e dei quali è sintesi suprema la Carta del Lavoro. La connessione fra la Carta del Lavoro e il nuovo Codice Civile si è così manifestata in tutta la sua pienezza e si è chiarita in modo inequivocabile la posizione che alla Carta del Lavoro spetta nel nostro sistema giuridico politico.

Tradizione ed innovazione

Essa scolpisce il carattere del Codice nuovo e la penetrazione profonda dei suoi principi ha portato non soltanto ad una nuova configurazione della disciplina legislativa di molti istituti giuridici, ma ha determinato con organica unità il piano stesso del nuovo Codice civile. Unificato il diritto civile col diritto commerciale scompare l'autonomia del Codice di questo, da quando tutta l'economia nazionale è stata inquadrata nell'organizzazione corporativa. Gli stati professionali e l'impresa trovano così nel Codice una propria disciplina la quale non più limitata ad un settore speciale costituisce uno dei punti fondamentali della nuova codificazione, come disciplina generale dell'economia organizzata. Il lavoro, regolato nel vecchio Codice come oggetto di uno dei tanti contratti speciali, appare oggi nell'ordinamento dell'impresa come l'elemento costitutivo ed essenziale. Tutti gli istituti del Codice, da quello della proprietà a quello della autonomia contrattuale, sono pervasi dal senso di solidarietà che non contrappone, ma unisce e coordina i vari interessi individuali per il raggiungimento dei fini superiori della Nazione. La codificazione civile di un popolo può considerarsi come il metro della sua civiltà, lo specchio degli ideali e delle necessità di un popolo attraverso il tempo e la storia. Il Codice civile del 1865 rappresentò nel momento drammatico della formazione del Regno unitario, lo sforzo nobilissimo di unificazione di costumi, tradizioni, interessi e tendenze diverse. Il nuovo Codice civile rappresenta la coscienza politica del Popolo Italiano nel secolo nuovo e realizza sul piano giuridico gli originari principi della Rivoluzione fascista, innestati sul solido tronco della nostra tradizione giuridica romana e italiana che dalla floridezza dei virgulti rende nuova linfa vivificatrice mentre dà ad essi la saldezza delle sue radici millenarie.

La disciplina del lavoro

Abbiamo voluto che il sistema del nuovo Codice poggiasse sopra quelli che noi pensiamo siano i cardini fondamentali della vita dell'individuo e della vita dello Stato: dalla disciplina della « famiglia », cellula essenziale dello Stato, a quella della « successione », che riafferma il principio della continuità della stirpe, a quella della « proprietà » considerata come diritto e dovere a un tempo, alla disciplina delle « obbligazioni » ispirata alle nuove necessità e realtà economiche nell'ordine corporativo. A queste quattro parti corrispondenti alla ripartizione tradizionale del diritto civile, si aggiunge oggi una quinta che predomina sulle altre e contiene la disciplina del lavoro, espressione schietta della civiltà del nostro tempo, la quale tutela e difende il diritto del singolo, il quale opera e produce nell'interesse della Nazione. E' la prima volta che il lavoro s'inquadra nella legislazione civile di un popolo, come fulcro del diritto, come centro motore della vita dello Stato e domina l'intero campo dei rapporti giuridici. E' stato già detto che coi nuovi codici l'Italia Fascista si pone all'avanguardia di tutte le nazioni del mondo. Ancora una volta essa segna la strada e da quando si è iniziata dovunque la revisione dei valori morali, politici e sociali che avevano formato la sostanza delle legislazioni del secolo scorso, l'Italia è la prima a dare la legislazione civile del secolo nuovo.

Al concetto di « cittadino », nel senso delle ideologie e delle dottrine che lo raffiguravano come titolare di diritti innati, intangibili e inalienabili quasi di sovranità privata contrapposta alla sovranità dello Stato, noi abbiamo sostituito la nozione romana del « Civis », componente attivo della comunità politica di Roma; con la sua posizione ben definita rispetto alla famiglia e allo Stato.

La denominazione di Codice civile riacquista così il significato che originariamente aveva in Roma il diritto civile, quale « *Jus proprium civitatis* » e vuole indicare il *Codice del Popolo Italiano* e il carattere prettamente nazionale del nostro diritto.

Duce, durante la pace Voi tempraste le virtù militari del Popolo Italiano per la guerra che vedevate imminente e inevitabile. Così ora mentre infuria la dura lotta per terra, sul mari, e nell'aria, Voi avete voluto che si approntassero gli strumenti per la pace operosa che seguirà alla vittoria. Lavorando durante questi tre anni in silenzio ai nuovi codici, il nostro pensiero costante e vivo come una fiamma, è stato sempre rivolto ai soldati d'Italia. Essi eroicamente combattono e sacrificano la vita sui campi di battaglia per la difesa della Patria e di una civiltà che i nostri padri ci hanno dato e che noi abbiamo il dovere di consegnare, rinnovata e ingrandita, ai nostri figli. Nessun premio più ambito di avere lavorato con questa fede ed avere così obbedito alla Vostra consegna.

Parla il Duce

Il Duce ha quindi rivolto ai giuristi le seguenti parole:

« Camerati, ben poco ho da aggiungere all'eloquente ed esauriente discorso del camerata Grandi. Ho voluto ricevervi a lavoro compiuto per darvi atto che siete stati, sotto la costante guida del Ministro, interpreti fedeli delle mie direttive.

« Esse erano le seguenti: dare finalmente tutti i nuovi Codici al Popolo Italiano e fare di questi codici la più concreta espressione giuridica del nostro tempo inteso come dottrina e azione. I codici non sono soltanto nuovi perchè sostituiscono i vecchi, ma perchè vi sono compendiate e organicamente immesse le novità, cioè gli aggiornamenti che il moto di venti anni di storia fascista e le condizioni del mondo contemporaneo imponevano.

« Il camerata Grandi ha voluto cavallerescamente ricordare i Ministri che lo precedettero, ed io mi associo al suo pensiero. Ha ricordato anche tutti coloro che durante tre anni di assidue fatiche hanno collaborato con lui. I nuovi Codici sono quindi il risultato di un'opera compiuta in comune da migliaia di persone e in vista di uno scopo comune.

« Nei Codici [illegible] sono contenute e vorrei dire consacrate le nostre premesse e le nostre realizzazioni rivoluzionarie, che fanno di questi codici, i codici del secolo ventesimo. Quanti hanno dato una parte del loro ingegno e della loro esperienza a questa grande costruzione che onora l'Italia e ha già suscitato vivo interesse anche oltre frontiera, hanno diritto di esserne fieri e anche quello di essere additati alla gratitudine della Nazione in quanto hanno dato alla giustizia — base dei Regni — norme e strumenti per la sua realizzazione quotidiana.

« Ora che i Codici sono fatti si tratta di interpretarli ed applicarli. La Magistratura italiana è già preparata per questo compito. Ancora una volta, e non sarà l'ultima, io debbo fare l'elogio della Magistratura italiana. Tradizionalmente ferrata dal punto di vista della dottrina, integerrima per quanto concerne probità di vita, sensibile alle esigenze di particolari e supreme ore storiche, la Magistratura italiana è per il popolo un corpo di indiscusso prestigio ed affidamento.

« Le nuove norme di procedura, anche esse aggiornate e semplificate, la riforma dell'Ordinamento giudiziario che a vittoria conseguita — col ritorno all'ufficio della centinaia di magistrati accorsi a combattere, e molti hanno consacrato col sangue il loro amore di Patria — entrerà in pieno vigore, assicurano in ogni senso la esatta, rigorosa, umana e quindi romana applicazione dei Codici.

« Non mancherà a quest'opera il contributo degli avvocati. Vi è stato un momento in cui questa categoria non ebbe, in genere, una buona stampa. Nel l'epoca del politicantismo parlamentare. Questo giudizio va riveduto perchè quei tempi sono tramontati e non torneranno. La quasi totalità degli avvocati serve con fedeltà il Regime, partecipa alla guerra e sono perciò sicuro che gli avvocati italiani saranno — come si deve — preziosi collaboratori dei magistrati, nella missione che può dirsi veramente sacra, qual'è l'amministrazione della giustizia.

« Aggiungo che i Codici devono essere divulgati, conosciuti e commentati. Taluni credono che la lettura dei Codici non sia divertente. Prima di tutto, nella vita, bisogna fare anche le cose che non sono divertenti, ma la lettura dei Codici è di un grande interesse ed è bene che il maggior numero possibile di cittadini conosca i confini tra il lecito e l'illecito. Ed è bene soprattutto che i fascisti leggano i Codici, per vedere come la nostra dottrina vi sia stata interpretata e in certo senso resa perenne. Ecco un compito che io addito all'Istituto nazionale di cultura fascista.

« Camerati, i nuovi Codici sono detti Mussoliniani; io accetto tale definizione, nel senso che essi sono i codici della Rivoluzione delle Camicie Nere. Essi sono stati portati a compimento durante la guerra universale. Sono anch'essi una promessa e una garanzia della vittoria ».

Una ardente manifestazione ha coronato le parole del Duce. Il Duce ha quindi ricevuto in particolare udienza, accompagnati dal Ministro guardasigilli, Grandi, il Sottosegretario Antonio Putzolu, il senatore Mariano d'Amelio; il senatore Camillo Cantarano, il senatore Scialoja, Alberto Asquini, Bruno Biagi, Filippo Vassalli, Andrea Ferrara, Gaetano Azzariti, Leopoldo Conforti e Dino Mandrioli, i quali hanno presieduto, rispettivamente, i sottocomitati incaricati di elaborare i progetti relativi alle varie parti della nuova codificazione.

A Palazzo Venezia

Il generale nipponico Banzai - La Eccellenza Bastianini - Un gruppo di industriali bresciani

Roma, 6 maggio.

Il Duce ha ricevuto il tenente generale Banzai, addetto militare nipponico e capo della missione militare a Berlino, che era accompagnato dall'addetto militare giapponese a Roma, colonnello Shimizu, e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto il Governatore della Dalmazia, Eccellenza Bastianini, che Gli ha fatto un ampio rapporto sulla situazione politica amministrativa e sociale delle tre provincie dalmate, situazione che ha segnato in questi ultimi tempi un ritorno deciso verso condizioni normali di vita e di attività in ogni campo.

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Prefetto e dal Federale di Brescia, un gruppo di industriali della Val Trompia per l'esame di alcuni problemi inerenti agli impianti e alle comunicazioni di quella zona. Erano presenti gli industriali Luigi Marzoli, Filippo Tassara, dott. Giuseppe Beretta, Umberto Pelizzi, Battista Gnutti, Emilio Polotti, Simone Gnali, Carlo Antolini, avv. Umberto Delsuso, Serafino Salari, Eraldo Bernocchi, ing. Matteo Materzini e avv. Cosimo Vestuti, dirigenti di tutte le grandi industrie metallurgiche, meccaniche della provincia le quali danno lavoro a circa 30 mila operai.

Il Duce ha elogiato gli industriali bresciani per la loro attività. Al termine dell'udienza gli intervenuti hanno messo a disposizione del Duce la somma di lire 500 mila, che è stata da Lui destinata a favore degli orfani dei Caduti in guerra di Brescia.

Come è caduta Corregidor

La resa della fortezza dopo un infernale bombardamento e dopo il primo sbarco nipponico -- 17 mila prigionieri

Sciangai, 6 maggio.

Un comunicato del Quartier generale alleato stabilito a Melbourne ha annunziato stamattina che la guarnigione di Corregidor nell'isola filippina di Luzon, si è arresa ai giapponesi. Questa notizia è la naturale conseguenza di quelle giunte nella serata di ieri, che annunciavano i primi sbarchi di reparti nipponici nell'isola, dopo che gli incessanti bombardamenti avevano ridotto al silenzio quelle batterie.

Successive informazioni hanno recato qualche particolare sulla resa. Nella giornata di ieri, a complemento degli incessanti concentramenti di fuoco dei quali erano state oggetto le fortificazioni dell'isola nelle ultime settimane, un ultimo, violento bombardamento da terra e dall'aria era stato effettuato per la durata di cinque ore. Al termine di esso, gli apprestamenti difensivi dell'isola erano diventati irriconoscibili per le gravi devastazioni subite.

Fu in quel momento che il generale Wainwright, comandante della guarnigione assediata, radiotelegrafò a Washington che i giapponesi avevano attaccato e che un tentativo di sbarco era in corso. Dopo aver ricevuto questo telegramma, Roosevelt rispose al gen. Wainwright per elogiarne la resistenza.

In mattinata è giunta la prima notizia che il gen. Wainwright ha offerto la resa dell'isola fortificata di Corregidor e dei limitrofi forti di Hughes, Drum e Frank nella baia di Manila.

Poichè all'ora in cui telegrafiamo nulla si sa da fonte ufficiale giapponese, bisogna limitarsi alle notizie qui rimbalzate da Washington e da Melbourne, dove ha sede il comando generale di Mac Arthur.

Il portavoce dell'esercito americano da quest'ultima città ha dichiarato che in seguito al prolungato isolamento della fortezza ed al mancare di munizioni per rispondere agli attacchi giapponesi, la resistenza non poteva durare.

Negli ultimi giorni, l'aviazione nipponica aveva bombardato senza tregua le fortificazioni dell'isola con bombe di alto potenziale. Quasi tutte le batterie antiaeree erano state ridotte al silenzio ed erano segnalate enormi devastazioni e immensi incendi.

Inoltre le artiglierie pesanti giapponesi piazzate sulla penisola di Bataang e sulla costa opposta di Cavite, avevano a loro volta tempestato senza interruzione le batterie americane dell'isola, che, per quanto collocate in caverne, avevano pure subito gravi danni, tanto che alcune non rispondevano più al fuoco.

Il persistente martellamento dal cielo e dalla terra aveva trasformato l'isola in un vero inferno. Dalla costa di Mariveles essa appariva agli osservatori come un immane vulcano in perpetua eruzione da una quantità di crateri.

Una volta inutilizzate le difese dei forti, cominciò lo sbarco dei reparti d'assalto nipponici, preceduto da lancio di paracadutisti che riuscirono a disorganizzare viepiù i difensori.

Con la caduta di Corregidor, tutte le basi alleate nell'Asia Orientale sono cadute. Ciò non impedisce alla britannica Reuter di dire, stasera, che la caduta dell'isola-fortezza non ha causato sorpresa negli Stati Uniti ma solo dolore. Secondo le informazioni americane la lotta continua nelle altre isole, a Cebù, a Davao, a Iloilo.

Le forze catturate

Lisbona, 6 maggio.

Secondo un'informazione della Columbia Broadcasting Company di New York, le forze americane dell'isola di Corregidor, compreso il loro comandante generale Wainwright, sono state fatte prigioniere. Si tratta, complessivamente, di 17 mila persone.

L'offensiva contro l'India

Tokio, 6 maggio.

Un altro grave colpo è stato assestato agli inglesi in Birmania: l'importante città costiera e porto di Akyab, sita sul golfo di Bengala, è stata occupata dai giapponesi. Ne dà notizia l'agenzia Domei, specificando che l'occupazione è avvenuta per opera di reparti provenienti da terra, attraverso la zona collinosa di Arakan. La bandiera del Sol Levante sventola sulla città.

Qualche ora prima, il Quartier Generale giapponese aveva diramato il seguente bollettino:

« Le forze nipponiche operanti in Birmania hanno occupato, il 4 maggio, l'aerodromo di Akyab, nella provincia di frontiera fra la Birmania e l'India ».

La notizia della Domei si riferisce evidentemente a fatti successivi alla conquista dell'aerodromo.

Negli ambienti militari l'occupazione di Akyab viene considerata come una mossa molto importante da parte delle truppe che, esaurito il loro compito nella valle del medio Irawadi, sono disponibili per altre operazioni. Akyab si trova a 500 chilometri in linea d'aria da Calcutta, cioè a poco più di un'ora di volo. Gli esperti di cose militari, pertanto, mentre fanno rilevare la importanza della base di Akyab in relazione a possibili operazioni contro l'India, pensano che l'aviazione giapponese sia fin d'ora in grado d'impedire l'afflusso, via mare, di materiali destinati alle forze nemiche che ancora si trovano in Birmania.

I giornali, per parte loro, sottolineano che la navigazione britannica nel Golfo del Bengala, che aveva per suo centro d'irradiazione il porto di Calcutta e che, fino ad oggi, non poteva essere agevolmente controllata dagli aviatori giapponesi, cade ormai sotto il controllo dell'arma aerea nipponica.

Akyab era l'ultimo porto e l'ultima base posseduta dagli inglesi in quell'importante settore della guerra. Essa dista da Cittagong appena 300 chilometri, ed è il capolinea della ferrovia che conduce a Dacca, Assam e Calcutta. Inoltre, per essa passa l'unica rotabile tra l'India e la Birmania lungo la costa del Bengala. Il crollo di Akyab, concludono i giornali di Tokio, segna l'inizio della offensiva contro l'India.

Secondo un'altra notizia, reparti giapponesi operanti a nord di Akyab avrebbero raggiunto il confine coll'India nella regione detta « Punta dell'Elefante », sulla costa.

Negli altri settori birmani l'avanzata nipponica prosegue metodicamente. Mentre si conferma che il confine cinese con la Birmania è stato oltrepassato a nord di Lasciò, e precisamente lungo la vallata attraverso cui passavano i rifornimenti anglo-americani, l'aviazione nipponica continua a bombardare i centri della provincia cinese di frontiera, cioè lo Yunnan. Ieri è stato la volta di Kunming, capoluogo della provincia, che ha riportato seri danni. Anche danneggiata è stata Pao-Scian, nella regione meridionale della stessa provincia.

Una comunicazione da Ciung King ammette che le colonne giapponesi continuano ad avanzare sulla « strada di Birmania » in territorio cinese. Gli osservatori militari di Ciung King si domandano se i giapponesi abbiano l'intenzione di avanzare più profondamente in Cina oppure se vogliano arrivare a Bhamo, città birmana di frontiera fra Mandalay e Myit-Kyina, per dove passa una altra strada per la Cina, sulla quale sono evidentemente avviate le battute truppe di Ciang Kai Scek.

Nuovi bombardamenti di P. Darwin e P. Moresby

Tokio, 6 maggio.

Apparecchi nipponici [illegible] hanno bombardato Porto Moresby e Porto Darwin con ottimi risultati. A Porto Darwin gli incendi erano visibili a grande distanza.

3 dragamine e 2 cannoniere perdute dagli S. U. a Corregidor

Buenos Aires, 6 maggio.

Il Dipartimento della Marina da Guerra degli Stati Uniti comunica che a Corregidor gli americani hanno perduto tre dragamine e due cannoniere.

L'australiano Ewatt contro la concezione bellica inglese

Roma, 6 maggio.

Il Ministro degli Esteri australiano Ewatt che si trova attualmente a Londra è insorto vivacemente e pubblicamente contro la concezione anglo-americana che il principale teatro di guerra degli alleati si trovi sull'Atlantico ed in Europa. Questo modo di concepire la guerra mondiale, egli ha detto, è una vera follia, come è insensata la tendenza di concentrare tutti gli sforzi su un unico fronte.

I numerosi colloqui avuti da Ewatt in pochi giorni con gli esponenti del governo inglese e con i rappresentanti del governo americano ai quali ha chiesto con insistenza l'invio dei promessi aiuti cercando di far presente in ogni modo la grave minaccia che incombe sull'Australia non devono avere raggiunto i risultati sperati se si è espresso con tanta acidità e tanta amarezza nei confronti delle due potenze anglosassoni.

LA SITUAZIONE

• Alla fine del quinto mese di guerra i successi nipponici si susseguono tanto rapidi e grandiosi come nelle prime settimane. Nessuna tregua al nemico sconfitto, nè verso l'India nè oltre la frontiera birmano-cinese. Akyab è caduta e non attraverso sbarchi, come alcune settimane fa era stato pubblicato dalla propaganda anglosassone con miserabile manovra menzognera, ma più solidamente con operazioni terrestri. Un'ora di volo da Akyab a Calcutta; ma è probabile che fra qualche giorno le distanze saranno più raccorciate e il controllo del Golfo del Bengala diverrà ancora più assoluto. Infatti non c'è dubbio che l'occupazione della Birmania condurrà ad uno sviluppo dell'offensiva aeronavale giapponese nell'Oceano Indiano. La guerra del Tripartito è unitaria.

• Come avevamo più volte previsto, anche Corregidor è caduta simile ad un frutto maturo. La Gibilterra delle Filippine ha esaurito in sè le sue capacità di resistenza e si è arresa senza che i giapponesi dovessero sacrificare forti unità di assalto: è bastato un intenso cannoneggiamento. I prigionieri sono circa ventimila; sommati a quelli della penisola di Bataang formano un complesso di 75 mila uomini i quali avrebbero reso migliori servigi al loro paese battendosi con accanimento contro gli sbarchi nipponici invece di ritirarsi continuamente fino a lasciarsi chiudere in trappola e a dover capitolare quasi senza aver potuto recare serie offese al nemico. Il metodo americano delle ritirate non differisce molto da quello inglese. Tra i prigionieri manca il gen. Mac Arthur, il quale aveva mentito sulle capacità di difesa delle Filippine ed ha seguitato a mentire quando, fuggendo in Australia, proclamò che sarebbe ritornato a Luzon a cacciare i giapponesi.

• I ministri inglesi Cripps e Bevin si consolano delle sconfitte preannunciando prossima la creazione di altri fronti (ma sembra che per gli anglosassoni il Madagascar sia il secondo fronte); Cordell Hull si consola fissando lo sguardo sui possedimenti francesi della Martinica e magari su Dakar. Tanta bramosia di rapina tiene in allarme tutti i paesi che hanno territori nelle zone che Londra e Washington considerano soggette al loro controllo; così il Portogallo è vivamente preoccupato per un attacco contro Mozambico, la bella colonia posta dinanzi all'isola del Madagascar.

• Il Bollettino germanico dà notizia di una brillante operazione: il ricongiungimento con una posizione rimasta isolata fin dal 21 gennaio. Molto probabilmente si tratta delle posizioni intorno a Staraja Russa, la cui capitolazione era stata più volte annunciata dai bolscevichi. Basta questo episodio a circonfondere di un'atmosfera di leggenda la resistenza tedesca all'offensiva invernale sovietica: un caposaldo accerchiato resiste per più di tre mesi e mezzo e infine viene liberato. E' un episodio; ma esso illumina le prove di ieri e mostra le possibilità di un vicino domani.

• Le aberrazioni anticristiane dell'anglicanesimo, sempre nei secoli volgare strumento dell'imperialismo britannico, sono state spesso da noi stigmatizzate. Ma mai esse avevano raggiunto un così basso grado di opportunismo blasfemo come nelle recentissime dichiarazioni del nuovo arcivescovo di Canterbury. Questi ha testualmente detto: « Fu soltanto a causa di un accidente storico che il comunismo si è trovato associato coll'ateismo ». Ogni commento guasterebbe.

a. s.

CRONACA CITTADINA

La giornata dell'Esercito e dell'Impero

Il saluto delle CC. NN. al Comandante il Corpo d'Armata - Eugenio Bertuetti parlerà al Carignano del 173° annuale della battaglia dei còrsi contro i francesi

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci comunica:

In ottemperanza alle disposizioni impartite dal Segretario del Partito, la Giornata dell'Esercito e dell'Impero sarà celebrata a Torino con le seguenti manifestazioni:

Alle ore 9,30 il Segretario Federale, accompagnato dai componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Torino, dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L., dai Presidenti provinciali dell'Associazione Mutilati e Combattenti e dai Comandanti dei Reparti d'Arma, recherà il saluto delle Camicie Nere torinesi all'Eccellenza il Comandante di Corpo d'Armata. Alle ore 10, nel cortile della Caserma Cernaia, avrà luogo, presenti le massime autorità cittadine, la consegna delle ricompense al Valor Militare a reduci di guerra. Alle ore 17,30, nella palestra di Casa Littoria, presenti sempre le massime autorità cittadine, avrà luogo la distribuzione di assegni in denaro a circa 800 militari del Presidio.

Alle ore 18, presi gli ordini dal Federale, l'Istituto di Cultura Fascista, d'intesa con l'Istituto Fascista dell'Africa Italiana e con il Gruppo d'Azione Còrsa, ha organizzato al Teatro Carignano una grande adunata. Parlerà Eugenio Bertuetti, direttore della Gazzetta del Popolo, per celebrare il 173° annuale della battaglia combattuta dai Còrsi contro i francesi nel 1769. All'adunata interverranno le massime autorità cittadine, le rappresentanze dei Gruppi rionali, dei Guf e della G.I.L., Donne fasciste e iscritti alle associazioni combattentistiche e d'arma, nonchè gli iscritti all'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, ai Gruppi d'Azione Còrsa e Nizzarda. Alla manifestazione è anche invitata la cittadinanza. Durante tutta la giornata sarà continuata con particolare intensità la raccolta della lana e degli indumenti e tessuti di lana.

A cura del Dopolavoro, come già precedentemente annunciato, saranno organizzati speciali trattenimenti per i feriti di guerra e per i militari. Particolare rilievo merita lo spettacolo organizzato al Teatro di Torino e quello del Circo Togni.

Nel Salone de «La Stampa»

L'inaugurazione della Mostra «Pittori d'oggi»

Come era stato annunciato, ieri alle 16, è stata inaugurata nel Salone de *La Stampa* la «Mostra di pittori d'oggi» organizzata per iniziativa del Guf. Sono intervenuti il Comandante di Corpo d'Armata, il Federale, il sen. Rubino, il dott. Viale direttore dei Civici Musei, lo scultore Castellano, Segretario del Sindacato B. A., il segretario del Guf ed i suoi collaboratori, il grand'uff. Gastaldi presidente del «Centro delle Arti», un folto gruppo di artisti e non meno numerosi amatori e conoscitori d'arte. A ricevere le autorità erano il direttore de *La Stampa*, dott. Alfredo Signoretti, il direttore amministrativo cav. gr. cr. Fanti. Il gruppo delle autorità e delle personalità ha esaminato il complesso di opere ordinate nel Salone e nell'adiacente saletta, soffermandosi ad osservare con vivo interesse ogni lavoro. Questo panorama della pittura moderna suscita e susciterà un vivissimo interesse nel pubblico e nel contempo concorrerà a raggiungere quello scopo che gli organizzatori (con i quali si sono compiaciute le autorità) si sono prefissi.

Ultimi giorni della raccolta della lana

Si chiude, al 9 maggio, la raccolta della lana. Torino, che ha dato, in occasione della prima incetta, un così superbo esempio di slancio e di generosità, sarà anche questa volta — [illegible] — pari alle sue [illegible] tradizioni.

Non si tratta più, come già è stato detto, di compiere un gesto simbolico, donando ai fratelli combattenti un pugno di lana quale segno di fede e d'amore, ma si tratta di contribuire, nella misura delle proprie possibilità, alla resistenza. Coloro che, avendo già dato, fossero [illegible] dalla [illegible] di aver dato troppo poco, sappiano che i Gruppi rionali saranno ben lieti di ricevere una seconda offerta.

Istituto di Cultura Fascista

«La guerra ed il problema logistico» - La conversazione del col. Ferrari a Palazzo Lascaris

Alle ore 17,30 di ieri, a Palazzo Lascaris, il colonnello Giuseppe Ferrari, insegnante dell'Istituto Superiore di Guerra, ha tenuto alla presenza di un folto pubblico una lezione sul tema: *Il problema logistico nella guerra attuale*. La conversazione del col. Ferrari, che fa parte del ciclo sulla condotta della guerra moderna organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, ha vivamente interessato gli intervenuti che hanno tributato all'oratore calorosissimi applausi. Erano presenti le Autorità tra le quali il generale Ferrero, Comandante l'Istituto Superiore di Guerra.

Doni offerti alle famiglie dei Caduti e dei combattenti

Nel pomeriggio di ieri, nella palestra di Casa Littoria, presente il Segretario Federale, il Fascio femminile ha distribuito ai congiunti di Caduti in guerra, di combattenti e di richiamati, numerosi doni di generi alimentari, offerti con nobile gesto dalle Massaie rurali di Brusasco Cavagnolo, Lauriano Po, Casalborgone, Verrua Savoia e S. Sebastiano Po. Prima della consegna, alla quale hanno personalmente collaborato le vice Fiduciarie e le dirette collaboratrici, il Federale ha voluto rilevare il significato di tale offerta, che, anche se non di rilevante valore materiale vuol tuttavia dimostrare come la gente rurale della nostra provincia sia con tutto il cuore vicina ai combattenti, offrendo alle loro famiglie i frutti della propria terra.

Il Federale fra le maestranze dell'Unione Tipografica Torinese

Nel pomeriggio di ieri il Federale ha recato il saluto del Partito alle maestranze dell'Unione Tipografica Editrice Torinese. Ricevuto dal fiduciario del Gruppo rionale «Bazzani», camerata Arzolini, dal prof. Verde, amministratore delegato, dal presidente della Tipografia Sociale Torinese ing. Di Sambuy, dal comm. Donati, direttore, il Gerarca ha visitato minutamente i vari reparti e sezioni dell'importante azienda. Nel salone della tipografia Franco Ferretti ha ricevuto poi il vibrante saluto delle maestranze che gli è stato in seguito verbalmente espresso dal prof. Verde e dall'operaio Avagnino, i quali le hanno assicurato della decisa volontà di tenacemente lavorare per rendersi degni dei valorosi combattenti. Il Federale, dopo essersi compiaciuto per lo spettacolo di intenso lavoro offertogli, ha precisato agli operai i doveri dell'ora, che impongono a tutti gli italiani eguali sacrifici per ben meritare della vittoria.

Dopo aver fatto un quadro della situazione internazionale, il rappresentante del Partito ha concluso incitando le maestranze ad intensificare il proprio lavoro, nella certezza di un avvenire luminoso per la nostra Patria. Il Federale ha poi personalmente consegnato dei premi in denaro alle famiglie dei dipendenti Caduti in guerra, dei combattenti, dei richiamati e degli invalidi, ed altri a dipendenti che da oltre venti anni prestano la loro opera nell'azienda.

Il Segretario e la Fiduciaria del G. U. F. visitano i feriti di guerra

Il Segretario e la Fiduciaria del Gruppo Universitario Fascista, accompagnati dai componenti il Direttorio, si sono ieri recati negli ospedali cittadini a visitarvi i feriti di guerra colà ricoverati. Ad essi hanno offerto, a nome di tutti i fascisti universitari torinesi, i proventi di alcune manifestazioni sportive per loro organizzate, dando ad ognuno la somma di lire 100, più libri, sigarette ed altri oggetti utili. I doni sono stati consegnati insieme agli auguri più fervidi e ad espressioni di sincera profonda riconoscenza.

La Sezione ciclisti del R.A.C.I.

La Sezione Ciclisti del R.A.C.I. ha ripreso a funzionare con il 1° corrente. Come per il passato i soci della Sezione usufruiranno gratuitamente di tutti i posti di custodia del R.A.C.I., dell'assicurazione contro il furto della bicicletta e delle altre facilitazioni che il R.A.C.I. ha predisposto e potrà stabilire nel futuro. Gli interessati potranno rivolgersi, per chiarimenti e per le iscrizioni, agli uffici del R.A.C.I. in via Carlo Alberto 37.

COMUNE DI TORINO

6 maggio 1942-XX

NATI	21
MORTI	30
MATRIMONI	6

In un'autentica sentenza viene mutato il nome del condannato

Diabolica trovata di due truffatori - Il rischio corso da un mugnaio di Giaveno

Una diabolica trovata hanno avuto tali Pio Bonfanti fu Placido di 40 anni e Fedele Bianco fu Domenico di 32 anni, entrambi residenti nella nostra città. Essi rubarono all'albo pretorio del Tribunale diverse pubblicazioni di sentenze di fallimento, in una cancellarono il nome del fallito e al suo posto scrissero il nome del mugnaio di Giaveno Antonio Cesare Giai Via fu Benedetto. Con questa sentenza il mugnaio era condannato a pagare immediatamente la somma di lire 7256,80. In un foglio di carta bollata da lire 4 stesero l'autorizzazione di incassare la somma al maresciallo Fedele Bianco e al brigadiere Pio Bonfanti addetto alla sezione annonaria della R. Prefettura di Torino. I due malviventi — autonominatisi pubblici ufficiali — si presentarono sotto questa veste alla casa del Giai Via, in Giaveno per riscuotere la somma inflittagli — diceva il falso documento — in seguito a sentenza del Tribunale. Entrambi con autoritarie parole gli comunicavano che in caso di mancato pagamento sarebbe stato immediatamente arrestato.

Ma a questo punto entravano in scena due imprevisti personaggi: il comandante la stazione di Giaveno maresciallo Giuseppe Fiocchi e il carabiniere Silvio Mortelli. Davanti ai nuovi intervenuti, che effettivamente appartenevano alla Benemerita Arma, i due si trovarono in imbarazzo. Sostennero in un primo momento di essere realmente agenti dell'Annonaria, ma allorchè il maresciallo Fiocchi ordinò al suo sottoposto di mettar loro le manette, porsero i polsi senza protestare. Era già una confessione, ma essi la completarono in Caserma narrando tutti i particolari del fatto. Essi sono imputati di tentata estorsione, usurpazione di funzioni di pubblico ufficiale, di falso e furto.

Mutilati di guerra. — Le iscrizioni dei figli di mutilati di guerra alla Colonia collinare si ricevono presso la Sezione torinese (via del Carmine 13) fino al 15 maggio.

Omonimia. — Luigi Bertello, occupato presso l'ufficio spedizioni del nostro Giornale non ha nulla a che vedere col suo omonimo di Asti denunciato con il garzone per aver ammassato del grano.

P. A. A. Durante le ore dell'oscuramento nessuna luce privata deve trapelare all'esterno e tanto meno verso l'alto. Particolare attenzione a non accendere luci al segnale di allarme in camere con finestre aperte, cosa facile a verificarsi nelle stagioni primaverile ed estiva.

STATO CIVILE

[illegible] Maria m. [illegible], a. 41, da Montebello Vic., str. Com. Mirafiori 30 - [illegible] Vittoria, m. 4, da Torino, c. N. [illegible] - [illegible] Giuseppe m. [illegible], a. 50, da Torino, v. [illegible] - [illegible] Francesca, a. 38, da Torino - [illegible] Giovanni, a. 71, da Rubiana, c. Vercelli - Bosco Giacomo, a. 37, da Chieri, c. D. Abruzzi 51 - [illegible] Bernardo, a. 71, da Bariccola, v. Groppello 20 - Ferlo Margherita ved. [illegible], a. 17, da Poirino, v. Cellinara - Cavalli Virginia, a. 62, da Bosa, c. G. d'Annunzio - [illegible] Rosa ved. [illegible], a. 77, da Trino Verc., c. Torino - Conti di Finale Giuseppe, a. [illegible], da Finale Emilia - Astro Adelina ved. [illegible], a. 63, da Torino, v. Drovetti - [illegible] Felicita m. Ambrosio, a. [illegible], da Torino, c. Italia 100 - [illegible] Roberto, a. 15, da Torino - [illegible] Clementina, a. 67, da Giaveno - [illegible], a. 71, da Castelnuovo Don Bosco - [illegible] Ernesta m. [illegible], a. 38, da Crescentino - Carboglio Marianna m. Canta, a. [illegible], da Torino - [illegible] Rosalia m. Del-Colle, a. 33, da Nicosia - [illegible] Elisabetta, a. 35, da Torino - Pianelli Domenico, a. 16, da Udine - Andreani [illegible], a. [illegible], da Cittadella - Cappa Caleb, a. 50, da Tromello - Armando Margherita, a. 66, da S. Damiano d'Asti - Bertone Giovanni, a. 63, da Torino - Ferro Giovanna m. Salamone, a. 50, da Mondovì - De Grego da Adelina m. Orsi, a. 47, da Biella - [illegible] Maria, a. 61, da Palazzolo Verc. - Caboni Giorgio, a. 66, da Monastirolo di Lanzo - N. M.

Nella nota di ieri leggasi: Pautasso Margherita m. Lanza, a. 38, da Torino.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CODEBO'

Via Po 4 - piano 1° - Telef. 40-118

AVVENIMENTO D'ARTE ITALIANA e STRANIERA DELL'800

Oggi dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19, ultimo giorno di esposizione. Domani, venerdì, alle ore 16,30, primo giorno di vendita.

Superfluo aggiungere qualsiasi commento. Ormai il pubblico scelto degli intenditori ha espresso la sua ammirazione incondizionata per l'eccezionalità di questa Raccolta, che, a ragione, può essere definita come la più rara e completa apparsa in questi ultimi vent'anni in Italia. Data la difficoltà di raccogliere in questi momenti opere di primissimo ordine, la manifestazione attuale (che ha saputo farlo) assurge a vero avvenimento artistico. Come il grande interesse, già manifestatosi, lascia prevedere un forte affollamento, si raccomanda la massima puntualità per poter esaurire in giornata i numeri descritti in catalogo. Domani mattina, venerdì, dalle 10 alle 12,30, esposizione delle opere destinate alla prima vendita.

LIBRI ANTICHI e MODERNI

Ogni vostro orientamento di letture e di studi, trova un adeguato riscontro nel ricco fondo di libri italiani e stranieri, antichi e moderni, posseduto dalla nostra libreria. Visitate al sabato la nostra Sezione Antiquaria.

Libreria de *La Stampa* - Torino - Via Viotti 8 - Tel. 50-260

ESAMI

Presso gli Istituti «Kiel» (via Po 2 - tel. 47.573, 41-471) sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione alla Scuola Media, di ammissione all'Istituto Tecnico Commerciale e di idoneità alle singole classi.

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 105 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Cs Zacconi): ore 20,45: «Anime solitarie» di G. Hauptmann.
ALFIERI: 21,15: Macario con Vanda Osiri in «Primavera di donne» (nov.)
CHIARELLA: 21,15: «Gabbrielli» [illegible]
MAFFEI: ore 17 e 21,15 Grande Spettacolo Eggle con i «9 fiori del Sud».
SALA SAVOIA: dalle ore 20,30 varietà.

Le celebri marionette F.lli LUPI sabato e domenica alle ore 16 al Teatro Circo Michelotti [illegible]. Vendita biglietti giornale *La Stampa*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Albergo Nord» Annabella, Jouvet, Aumont. Ore 14,40; 16,30; 18,30; 20,10; Luce 21,40; Film 22. Film vietato ai minori di anni 16.
AMBROSIO: «I due amori» (Ilse Werner) e Doc. «Bengasi». Ore 14,50; 17,05; 19,40; Luce 21,30; Film 21,50.
CORSO: A che servono questi quattrini? (Fratelli De Filippo) e Doc. Luce Giudizio Universale. Ult. spett. 21,30.
AUGUSTUS: «Inseparabili» Maria Denis e Doc. Luce «Segreti di bellezza».
BALBO: «Documento Z. 3» con Isa Miranda, Clara Gora e Luis Hurtado.
IDEAL: «Ripudiata» (Libertad Lamarque) e C.a Riviste Fratelli De Vico.
STATUTO: «Il Leone di Damasco» con Doris Duranti e Carlo Ninchi.
NAZIONALE: «Un garibaldino al convento» Merrader, Del Poggio, Cortese.
ALFI: Giardino dell'oblio. Ult. 22,5.
MAFFEI: «La taverna rossa» e rivista.
MASSIMO: «Parisien» Raimu, Fernandel, Jessie Day. Ultimo film ore 21,30.
TORINO: «A tempo di valzer» W. Forst.
ELISEO: «Il bastardo» Signor. Asso.
COLOSSEO: «Cuori in burrasca» La Jana.
C. ALBERTO: «Nobile mobile» Blanchar.
VINZAGLIO: «L'amore più forte».
FREJUS: «Arrivederci, Francesca!»
EXCELSIOR: «La casa delle beffe».
PALERMO: «Luce nelle tenebre» Valli.
IMPERIALE: «Villa da vendere» Nazzari.
ADUA: «Il bastardo» e varietà.
ITALIANO: «E' caduta una donna».
SOCIALE: «Avventurieri dell'aria».
TORINESE: «Nelle sabbie mobili».
PRINCIPE: «Voglio vivere così».
SAVOIA: «Fra Diavolo» (apert. ore 16).
REX: «Lettere d'amore smarrite» Anna Maria Blanc, A. Basser. 16,36, 17,30, 19,30; Luce 21,30; Film 21,46.

«GIARABUB» Sabato 9 maggio al VITTORIA e all'AMBROSIO

Storia di un pugno d'uomini che, isolati nel deserto, resistono, fino all'ultima cartuccia ed all'ultimo uomo, ai soverchianti assalti nemici. Film che riempirà d'orgoglio ogni cuore italiano. Produzione «Scalera-Era». Scenario di Alessandro Gravelli. Regia di G. Alessandrini.

A che servono questi quattrini?

Il più assurdo e spassoso interrogativo suggerito dal caso di fortuna sorto da un'eredità inesistente.

A che servono questi quattrini?

un film «Enic» paradossale come il suo titolo, bizzarro come la sua amenissima trama, esilarante come i suoi impareggiabili interpreti:

EDOARDO e PEPPINO DE FILIPPO

Clelia Matania, Paolo Stoppa, Nerio Bernardi. Soggetto di Armando Curcio; regia di Esodo Pratelli.

Oggi al Corso.

Oggi al CINE NAZIONALE

«Un garibaldino al convento» - M. Mercader, C. Del Poggio, L. Cortese

SPORT

Note di calcio

Slancio ed esperienza

Informazioni giunte da Madrid dicono che la Spagna sportiva ha [illegible] male la sconfitta subita dai rappresentanti del proprio calcio a Milano. La [illegible] prima [illegible] accolta [illegible], la seconda, quella che segue a qualche giorno di distanza, quando alla [illegible] si ha avuto il tempo di pensare. Fu di deliberata reazione. Si minacciano provvedimenti disciplinari a carico dei [illegible]. Le tre vittorie [illegible] ottenute dalla Spagna in breve volgere di tempo, avevano dato ai più, nella penisola iberica, l'impressione di una efficienza [illegible] colle velocità [illegible] il risultato pari ottenuto a Berlino — risultato che di per sè aveva effettivamente il valore di una vittoria — aveva finito per illudere anche i più prudenti. [illegible] si era partiti in quarta.

Ora si cercano i responsabili, a Madrid. Si vuol dare ad essi, come sempre, come dunque, il nome di persone, mentre i responsabili, in simili casi, non hanno nome, o, se mai, ne hanno uno solo: la situazione. Per noi, questi rappresentanti attuali del calcio spagnolo, visti a Berlino e sfruttati a Milano, avevano un grande difetto; un difetto di cui, presi tutti quanti assieme non potevano assolutamente nulla: l'inesperienza. L'esperienza, la maturità, la capacità di veder chiaro e di battere con serenità una via propria, quando ci si trova all'estero e tutto pare oscuro all'intorno, non si acquistano col solo entusiasmo e colla sola volontà non appena ci si accinge ad un compito. L'esperienza è stata il primo genere di prima necessità, su cui fin dai tempi d'abbondanza, la Provvidenza ha posto la tessera. Non la si acquista che a rate. La squadra spagnola aveva tutte le doti e tutti i difetti della gioventù. A lasciarla fare, c'era da non poter mettere a profitto la superiorità potenziale di chi possedeva più lunga carriera, c'era da uscirne colle ossa rotte; a montare subito in cattedra, c'era da porla subito in istato di inferiorità, e mandarla a catafascio.

L'esperienza. E' un argomento che si ricollega direttamente a quello dell'età dei giocatori. Dei giocatori che hanno classe, valore e merito, si intende. Il gioco del calcio è il gioco dei giovani, per definizione. Ma, nemmeno a farlo apposta, questo gioco ha dimostrato che la gioventù senza l'esperienza non ha mai raggiunto grandi risultati. E' diventato, questo, un assioma, nel nostro sport. Una squadra tutta di giovani, costruita esclusivamente sull'entusiasmo, basata solamente sullo slancio, può, in determinate circostanze, conquistare una posizione. Alla lunga, è difficile che la possa tenere. Una prova la può vincere, due, tre, quattro, una serie di prove, no. Frammisti agli elementi della più giovane delle compagini, due, tre, quattro uomini anziani, calmi, freddi, hanno sempre un valore incommensurabile. Fanno filare e fanno rendere gli altri. Rappresentano l'intelligenza dietro ai muscoli, sono il rusticello che comanda ai mezzi fisici, la chiaroveggenza e la fermezza che dettano consegne alla vogliosa capacità di lavorare.

Nei tempi di pace, quando in questo campo si faceva tutto quello che si voleva, si diceva che la media ideale, come età dei giuocatori di una squadra, era quella dei ventisei, ventisette anni. (La Juventus del quinquennio, la miglior squadra nostra del dopoguerra, non fu mai al disotto di tale media.) Parecchi ragazzi al disotto di tale età, insomma alcuni uomini al di sopra di essa, in modo da avere un corpo agile al servizio di una mente esperta. Non «se gioventù sapesse», non «se maturità potesse»: ma l'una cosa al servizio dell'altra.

Vittorio Pozzo

Il Direttorio della F.I.G.C.

Elogio al C. T. ed agli Azzurri - Le finali della Coppa - Il prossimo campionato avrà inizio il 4 ottobre

Roma, 6 maggio.

Il Direttorio della F.I.G.C. ha espresso il proprio compiacimento per i recenti brillanti successi della squadra nazionale, elogiando il Commissario tecnico, i giocatori ed i collaboratori federali. Ha fissato la data del 5 luglio, per l'incontro di ritorno che avverrà a Budapest fra la Nazionale dei giovani d'Italia e di Ungheria. Inoltre è stata prospettata la possibilità di far disputare alla Nazionale dei giovani un secondo incontro con una nazione limitrofa.

Per quanto riguarda l'attività della Nazionale A, il Direttorio ha stabilito di studiare la possibilità di far svolgere degli incontri alla fine del campionato e della Coppa Italia.

Per la Coppa Italia il Direttorio ha stabilito il seguente calendario per le finali: 21 giugno a Milano: Milano-Juventus; 28 giugno a Torino: Juventus-Milano.

Per il campionato del 1942-43, il Direttorio ha senz'altro fissato la data d'inizio stabilita per il 4 ottobre. La Coppa Italia, alla quale parteciperanno soltanto squadre di divisione nazionale A e B, avrà inizio il 20 settembre con un secondo turno il 27 settembre.

Il reclamo della Lazio avverso il risultato della partita Roma-Lazio dell'11 gennaio è stato respinto. E' stato accolto il reclamo del Torino circa il campionato ragazzi e la conseguenza la squadra ragazzi del Torino è stata dichiarata campione della prima zona.

Gli allenamenti calcistici

«JUVENTUS»: Nel primo dei due tempi di 40' ciascuno, che si sono giocati [illegible], i bianco-neri si sono allineati nella identica vittoriosa formazione di domenica scorsa. Nella ripresa il posto di Varglien II è stato preso da Ferrari. Se nella prima fase il rendimento era parso mediocre, nella seconda è risultato decisamente basso. Le riserve allenatrici hanno segnato di più. E' probabile il rientro di Perucchetti.

TORINO: Dati i molti giocatori contusi e bisognosi di cure i granata non sosterranno questa settimana alcuna partita a due porte. L'allenamento consisterà soltanto in esercizi atletici.

NOTIZIARIO

La Roma sarà a Torino nella sua abituale formazione: unica variante l'assenza di Bonomi, che per quest'anno non sarà più utilizzabile. Una decisione circa la costituzione dell'atleta infortunato sarà presa dall'allenatore dopo l'allenamento di venerdì mattina.

Risultati vari

MILANO, Corse a S. Siro; Premio Corsa (L. 35.000, m. 2000): 1. Fantolla (55½), Parafioli di Scud.; Melibeo 2. Buona; 3. Elice; 4. Fosca [illegible]. Tot. 27,50; 11, 9; 113,50.

BORSE e MERCATI

[illegible — tabella dei titoli e dei cambi]

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,40; Svezia [illegible]; Germania 760,45; Argentina 450; Giappone 4,473.

MILANO, 6. — [illegible]

BESTIAME. — [illegible]

FORAGGI. — [illegible]

[illegible]

Mancava, nell'ottantesimo anno della sua luminosa vita tutta dedita alla letteratura, alla scuola ed alla famiglia, rendeva la sua nobile anima a Dio, il

PROF. COMM.

Bernardo Chiara

Scrittore

già Direttore didattico

della Scuola Elem. Vittorio Alfieri

Angosciati, ne danno il doloroso annuncio: la figlia Prof. Maria, il figlio Ing. Jacopo con la consorte [illegible] e il diletto nipotino [illegible]; la sorella Beatrice, la cognata, i nipoti Chiara e Marchetti e le famiglie Lusig.

I funerali avranno luogo in Torino giovedì 7 maggio alle ore 16 e in Vauda di Front alle ore 17,30.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 6 maggio 1942-XX. - Via Groppello 20.

— Il Dott. Ing. Dino Lora Totino si associa al vivissimo dolore del fraterno amico Dott. Ing. Jacopo Chiara.

— La Soc. An. Pettinatura Alta Italia prende vivissima parte al dolore del proprio Direttore Generale Dott. Ing. Jacopo Chiara.

— L'Industria Nazionale Tessili Autarchici I.N.T.A. partecipa la dolorosa perdita del padre del suo Direttore Generale Dott. Ing. Jacopo Chiara.

— L'Anonima Lane Filate A.L.F. in liquidazione partecipa la morte del padre del suo colliquidatore Dott. Ing. Jacopo Chiara.

Pompe Funebri Castellano & C. - Tel. 41-[illegible]

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Adelina Asine ved. Carbone

Nel più profondo dolore ne danno annunzio i figli: Dott. Antonio con la moglie Angiola [illegible] e bimbi; Dott. Giovanni con la fidanzata Maria Peyla; Mario, Cap. Pilota Ernesto con la moglie Antonietta Lionnori e bimbo; la sorella Maria Carle e Matilde Rossa, cognati, zia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 8 corr., alle ore 10, partendo da via Drovetti 37.

Per desiderio dell'Estinta non fiori ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Castellano & C. - Tel. 41-[illegible]

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, si è spenta

Lina Masenza ved. Rovera

Ne danno angosciati l'annuncio: il figlio ing. Guido Giovanni, il fratello avv. Arturo, le sorelle Rosa, Melania e Maria, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 maggio alle ore 17 partendo da via Beaumont 14, per desiderio dell'Estinta semplici e senza fiori.

Torino, 6 maggio 1942-XX.

Pompe Funebri Costa - Tel. 40-418

Il 5 corrente decedeva in Latte (Ventimiglia)

Carlotta Beyer in Pignuoli

che tutta la vita dedicò e sacrificò alla famiglia.

Ne danno straziati l'annuncio a funerali avvenuti il marito Carlo, il figlio Pierluigi, la vecchia mamma, la sorella, i parenti tutti.

UNA PRECE

Torino, 7 maggio 1942-XX. 8498

Venerdì 8 maggio, alle ore 11, nella Parrocchia di S. Secondo, verranno celebrate Messe in suffragio dell'Anima del compianto

Gr. Uff. Andrea L. Rommert

Cavaliere del Lavoro

La vedova ed i figli ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 14607

MEMENTO

Il giorno 8 maggio, settimo anniversario della morte della Signora TRAMONTANO EUFROSINA BOLOGNINO, nella Parrocchia di S. Alfonso (Campidoglio) saranno celebrate Messe in suffragio alle ore 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30. La Famiglia ringrazia parenti e conoscenti che vorranno intervenire. 14537

Nel secondo anniversario sabato 9 maggio nella Chiesa S. Francesco da Paola, via Po 16, alle ore 8 - 9 - 10 saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima della [illegible] ESTER RAVAZZANI in PIEMONT. Le Famiglie riconoscenti ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 14536

Tipografia Giornale LA STAMPA

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,50% per tassa sulla Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata.

1) ANNUNZI COMMERCIALI - L. 4 per parola.

[illegible]

2) ANTIQUARIO - L. 2 per parola.

[illegible]

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - L. 5 per parola.

[illegible]

4) AFFITTO TERRENI E LOCALI - L. 3 per parola.

[illegible]

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 3 per parola.

[illegible]

9) VILLE E LOCALI PER VILLEGGIATURA - L. 3 per parola.

[illegible]

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 2 per parola.

[illegible]

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 3 per parola.

CERCASI camera con bagno ingresso indipendente con abitazione possibilmente zona collina. Scrivere casella 15 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTO cerca ammobiliata, eventualmente pensione, preferibilmente presso signore sola. Scrivere: tessera postale 407.316, Torino.

IMPIEGATO cerca ammobiliata preferibile presso signora sola. Dettagliare. Scrivere casella 8 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONE Moderna signorile, confortevole. Cucina accuratissima. Prezzi modici. Pietro Micca quindici. 13941

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 2 per parola.

[illegible]

13) DOMANDE D'IMPIEGO - L. 1,50 per parola.

[illegible]

14) DOMANDE DI LAVORO - L. 1 per parola.

[illegible]

15) RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI - L. 2,50 per parola.

[illegible]

16) ANNUNZI MATRIMONIALI - L. 5 per parola.

[illegible]

18) ANNUNZI VARI - L. 3 per parola.

[illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE, ARTICOLI SPORTIVI - L. 4 per parola.

[illegible]

"Quel,, bambino

Il portone era grande e ad arco, la casa pesante e imbrunita dall'età. «Il tempo incupisce l'uomo ma annerisce le case». La importanza di questa considerazione ora mi sfugge ma allora mi colpì profondamente. Se sta per capitarmi qualcosa di eccezionale, uno strano segnale avvertitore comincia a operare in me. La mia percezione si chiarisce e acutizza, la memoria registra minutamente l'aspetto dei luoghi nei loro minimi particolari, i fatti, e assieme i pensieri che li accompagnano, come per comporre una carta topografica ideale ma esattissima, che mi valga servire sia ad aiutare la mia fuga, se la «cosa» verso la quale il destino misteriosamente mi conduce si rivelerà per me nefasta, sia per comporre intorno a essa una rosa di ricordi precisi che me la rendano indimenticabile. Diversamente perchè serbare nella memoria già tanto ingombra quel pulviscolo di ricordi insignificanti, che in altre circostanze non sarebbero durati un attimo e il vento dell'oblio avrebbe disperso? Quel portone molto grande e ad arco mi rammenta la bocca del mostro marino spalancata a fior d'acqua, attraverso la quale Pinocchio potè uscire di notte dal corpo del mostro, recando sulle spalle come un piccolo Enea di legno, il suo babbo Geppetto. Ma perchè questa approssimazione, ispirata dalla forma del portone, si presentò così perversa alla mia mente, come per dire: «Non mi dimenticare»? Pensai: «Approfittiamo che il mostro marino dorme e attraverso la bocca spalancata lascia entrare e uscire liberamente la gente... Ma se il mostro si desta e chiude la bocca?» Entrai rasentando il muro, come per stare lontano dai denti.

Domandai alla portiera: «A che piano, per favore, il signor Pruna?», e a tutta prima non capii perchè la portiera, anzichè rispondere alla mia domanda dal fondo della guardiola ove stava china sopra un fornelletto a gas e rimestava con un cucchiaio di legno in una casseruola, si alzò e non si voltò neppure alla mia voce, ma prese alcuni piccoli provvedimenti come se dovesse allontanarsi per un certo qual tempo da quell'alimento in cottura: spense il gas, depose il cucchiaio accanto al fornelletto, coprì la casseruola. Un caldo odore di porri segnava con ineffabile accento il carattere del luogo. I cibi somigliano a chi li mangia, come il cane somiglia al padrone, la moglie al marito. Veniva forse costei ad aprirmi l'ascensore?

«Per di qua», disse quella severa guardiana con voce mascolina, e uscita dalla sua gabbia di vetro cominciò a precedermi verso il fondo dell'androne, vestita materialmente di lanetta grigia costellata di fiorellini di camomilla e immaterialmente del suo odoroso «abito» di porri.

Aprì in fondo all'androne una porticina incastrata nel muro e ci trovammo in un giardino. La luce era sottomarina, un glauco stupore mi afferrò da paladino Orlando in un palazzo incantato. Se facevo un passo falso, se pronunciavo una parola vietata, l'incanto si sarebbe smagato intorno a me.

«E' laggiù» disse la portiera, e tracciò una diagonale con la mano fra i tronchi di quegli alberi prigionieri.

Il dileguarsi della portiera mi parve meritevole di compenso. Mi voltai come per una operazione vergognosa (fortuna si nascondono le bocche per ridere) e di nascosto tirai fuori dal borsellino una silenziosa lira di carta. Io avevo il pudore di dare, ma essa nè di ricevere.

A effetto del mio atto, la portiera avanzò ancora alcuni passi dentro la foresta «interna», poi si fermò come se la fine di cammino fosse terminata. «E' là» disse, e m'indicò una casetta tra gli alberi.

Le ombre della sera si impigliavano nei rami, il fogliame era gonfio dello stridio degli uccelli, che prima di piegare la testina sotto l'ala facevano quel baccano «di sfogo».

Ero entrato in un mondo nel mondo. Pensai: «La realtà si vendica della mia fantasia. Ho descritto tante case nelle case, tanti mari nelle camere, tante foreste nelle stanze, che la realtà, irritata, mi ha preso finalmente in parola».

La facciata della casetta silvestre, con le due finestre laterali, la terza nel mezzo su un terrazzino e la porta sotto a questo, arieggiava una faccia umana più di quanto le case somiglino solitamente all'uomo. La porticina aveva lasciato solo in giardino ed era tornata al suo intingolo maleodorante, ma dalla finestra della guardiola una fessura di luce nella sera accenna, sommessamente in azione misteriose apparecchi segnalatori. La porta, parve il signor Pruna mi venne incontro sulla soglia di casa e mi accolse con voce cordiale. La sua faccia guanciuta a color di mela faceva pensare a un putto di Rubens veduto di tergo e di fronte tra le nubi, il labbro era carnoso e umido, i baffi arrotolati a manico di violino.

Mi strinse con calore ambo le mani, mi avviluppò dentro una nube di parole iperboliche e vane, infine mi cinse le spalle col braccio robusto e m'impresse una spinta perentoria, quasi senza quell'aiuto non fossi stato possibile entrare in casa.

Ma appena varcata la soglia, il signor Pruna calò il tono, i movimenti delle sue mani, che nell'aria della foresta interna erano abbondanti e larghi, dentro la casa s'intristirono e restrinsero al corpo, quali due navicelle le mani che costeggiano e tremano di avventurarsi al largo: la sua voce baritonale da Escamillo si accordò a una sottovoce da confessionale, quasi l'aria interna di quella abitazione forestale rappresentasse voci e movimenti dentro una ineffabile gelatina.

Il pranzo fu succulento e sontuoso, ma sospeso nel silenzio per opera di un cameriere vestito da corvo e silente come un'anima. La sala da pranzo era sfaccettata e ammiccante di scintillamenti azzurri, e ci si stava come nell'interno di un diamante. Il tavolo di un bicchiere s'isolava in quella cornice di silenzio, e s'ingigantiva come una stella di mare in mezzo al cielo deserto.

La signora Pruna si rispondeva a monosillabi, o appena con un sorriso che scopriva quattro denti aurati, quasi l'oro delle cornici, delle mensole e dei candelabri non bastasse. Sembrava irreata internamente da una inesprimibile felicità, distratta da ogni altro pensiero. Il suo abito, austeramente matronale, era sbarrato diagonalmente da una chiusura lampo, come per comodità di allattamento. I movimenti morbidi e lenti delle sue mani, circondavano di tenerezza un invisibile bambino.

Passati per il caffè in un salottino imbottito di raso come un scrigno, lodai come si conveniva il pranzo di quella abitazione. Il signor Pruna, con voce bassissima, m'invitò a visitare le altre stanze, i recessi, i meccanismi segreti. Nella camera da bagno, una bagnarola infantile posava sulle sue alte zampe da cicogna, una bilancia offriva il suo piatto più largo al cestello pieno del suo neonato, simile a un piccolo Mosè salvato dalle acque, un piumino rigonfio faceva fiore sulla mensola di vetro, da compargare di talco un sedere puerile.

Un pendolo suonò le undici: a quel suono la signora Pruna si turbò come colta in flagrante, si scusò «che doveva andare» il fruscio del suo abito si allontanò su per la scala. Rimanemmo soli il signor Pruna e io, paralizzati da un invincibile pudore, scambiandoci di tanto in tanto in mancanza di parole un sorriso equivoco. Che si aspettava?

Il silenzio penosissimo fu rotto finalmente da un piccolo miracolo sonoro. Come gocce d'oro, le notine di una scatola musicale cominciarono a piovere nel silenzio.

La signora Pruna apparve sulla soglia del salottino aurato. Il suo viso era un poco tumefatto, quasi fosse rimasta per alcun tempo a testa china, la chiusura lampo era aperta a metà, e nel triangolo bocchegiante dell'abito un albergava il morbido petto e respirava ansioso.

«Lo volete vedere?» disse la signora Pruna con voce appena percettibile, ma straordinariamente intensa. «L'ho rimesso a dormire, ma dovete fare piano, molto piano!».

Salii in punta di piedi dietro la signora Pruna, che con una mano si reggeva alla ringhiera, con l'altra mi accennava di fare piano, come un direttore d'orchestra accenna ai legni di smorzare il suono. La scatola musicale continuava in perenne ripresa a sgranare la miniatura di una polca centenaria.

Un lumino ardeva in fondo alla camera. La signora Pruna si avvicinò alla culla, scostò un lembo del velo pendulo a capanna. Il minuscolo dormiente era straordinariamente immoto e silenzioso.

La presenza di un bambino, anche addormentato, mi turba e paralizza. Pure, per quale mistero è attesa, qualcosa bisognava fare. Di sorridere non mi curai, poichè la penombra escludeva i particolari della faccia. Avanzai la mano al contatto della manina posata sul lenzuolo, ma la ritrasi con raccapriccio: quella manina era dura e fredda.

«Ha degli occhi bellissimi», sussurrò la signora Pruna, come il negoziante loda l'articolo al cliente. E a meglio farmi apprezzare l'«articolo», ella passò una mano sotto la testa del neonato e lo sollevò con infinite precauzioni; e il bambino sollevandosi schiuse a un tempo le palpebre sugli occhi nerissimi e fissi, da sotto la fasciatura emise un lamento caprino: «Meee...».

Indietreggiai verso la porta. Guardai in faccia il signor Pruna, ritto sulla soglia. Ma il signor Pruna non fiatò. Le sue labbra erano piegate a un ostinato sorriso, i suoi occhi, benchè mi fissassero, mi traversavano senza guardarmi. E i suoi baffi a manico di violino, erano due punti interrogativi coricati.

Presi commiato meglio che potei dai signori Pruna. «Vi piace il mio bambino?», mi domandò quella madre mentale. Trovai la voce di rispondere: «Sì».

Mi accompagnarono alla porta di casa. Nell'aria del giardino interno, sarebbe tornato il signor Pruna a essere l'«altro» signor Pruna!...

Ma il signor Pruna non traversò la soglia. Rimase attaccato alla gonna di sua moglie. Temeva forse di trovarsi solo con me. Forse era lui il vero bambino...

Continuavano di lassù a gocciare le notine della scatola musicale: voce cristallina e implacabile dell'eterno ritorno.

Il giardino era oscuro e pieno del sonno degli uccelli, pieno del sonno delle foglie.

Traversai la porticina dell'androne, che mi sembrò la frontiera della morte.

Era possibile, da quella parte, quel sogno di una impossibile realtà!

Da questa, nella notte immensa e palpitante, sentii il sonno alitante e odoroso di migliaia, di milioni di bambini, che ora s'infoschivano nel volto ancora informe, ora sorridevano angelicamente ai primi sogni della vita.

Alberto Savinio

Un ladro fa squillare due volte il campanello d'allarme ma se la svigna lo stesso

Milano, 6 maggio.

Ladro acrobata e fortunato è veramente il caso di definire quello che ha svaligiato la tabaccheria di via Fabio Filzi 4, esercita dalla signora Eleonora Curiotti, la quale deve lamentare un danno di venti mila lire. L'autorità ha accertato che l'autore del furto, col pretesto di telefonare, si era rinchiuso nella cabina situata nel retrobottega, riuscendo poi a raggiungere un lucernario, dove attese con pazienza la notte per mettere in atto il suo piano. Senonchè, a notte alta, il lestofante, dopo aver fatto man bassa di valori bollati, cambiali, sigari e sigarette, nell'aprire dall'interno la saracinesca provocava il contatto del campanello d'allarme, ed era perciò costretto a rifugiarsi di nuovo nel lucernario per non farsi acciuffare dalla signora, accorsa con un garzone per un'ispezione. Non appena i due si allontanavano, non avendo riscontrato nulla di anormale, il ladro tornava alla carica per fuggire, ma incappava nuovamente nel campanello, che, trillando, dava per la seconda volta l'allarme e lo obbligava a ritornare nel suo nascondiglio. Ma... paziente e fiducioso, rese alfine libero il campo, il lestofante, dopo aver tagliato i fili del campanello, riusciva ad aprire la saracinesca e a guadagnare la via con la refurtiva.

Vita avventurosa di Lady R. Churchill

La rivista svizzera *Sie und Er* pubblica una interessante biografia di lady Randolph Churchill, madre di Winston, Primo Ministro di Gran Bretagna.

Jennie Jerome era americana e suo padre proprietario del *New York Times*. Un giornalista battagliero, aveva creato tra il suo personale dei reparti armati, quando avvenivano dimostrazioni tumultuose intorno al suo palazzo faceva sparare sulla folla. Queste erano le consuetudini di New York, nel 1853, all'epoca della guerra tra nord e sud.

Battagliera anche la figlia. Nel 1873 accompagna i genitori in un viaggio in Europa. In un castello d'affitto il padre da un ballo in onore dello zarevich e della zarina; Jenny Jerome e lord Randolph Churchill, terzo figlio del duca di Malborough, s'incontrano per la prima volta. Tre giorni dopo la domanda di matrimonio. Il vecchio duca è ostile a quelle nozze, il padrone del New York Times si oppone. Trasferimento di Jenny a Parigi, che, ragazza di temperamento, minaccia la fuga e lo scandalo. Alla fine, il 15 aprile del 1874 matrimonio a Parigi all'ambasciata britannica. Il 30 novembre dello stesso anno nasceva Winston.

Lady Randolph Churchill era una donna bella ed ardita. Un contemporaneo la descrive «con gli occhi fiammeggianti e lo sguardo da pantera». Per cinquant'anni rappresentò una parte importante nella vita sociale inglese e la «yankee lady» partecipò alle lotte politiche del marito, l'uomo più discutibile del partito conservatore britannico. Morto lord Randolph nel 1895, Jenny Churchill si occupò della carriera del figlio e lo fece nominare inviato del *Daily Telegraph*. Durante la guerra boera comperò un piroscafo, lo trasformò in una nave ospedale ed andò a curare i feriti lungo le coste dell'Africa del Sud. Sull'esempio del padre, fondò e diresse anche una rivista: l'*Anglo Saxon Review*.

Nel 1900, aveva allora 46 anni, fu invitata ad una crociera dal Principe di Galles. Sullo yacht, tra gli invitati, conobbe il giovane e bellissimo George Cornwallis-West, non aveva che 26 anni, ma Jenny, innamorata, lo sposò. Uno scandalo nell'alta società britannica. L'ex lady Randolph Churchill, non conformista, sfidò l'opinione pubblica: scrisse le sue memorie, un romanzo, una commedia. Nel 1913 divorziò, tre ore dopo Cornwallis-West sposò una ballerina e Jenny, nel 1918, Mr. Montagu Porch.

Il suo ultimo matrimonio, perchè nel 1921 le amputarono un piede e pochi mesi dopo morì.

Esame ai congegni della cabina pappiera di un « Wellington » abbattuto. (Foto Lysiak-All.).

Il nuovo francobollo tedesco per la posta aerea da campo.

IL COORDINAMENTO DELLA MUTUALITA'

Come funzionerà il nuovo ente per l'assistenza malattia ai lavoratori

17 milioni di inscritti ed un bilancio di un miliardo all'anno - L'adozione del medico di famiglia per l'assistenza sanitaria

Roma, 6 maggio.

Il coordinamento della mutualità per tutto il nostro vasto fronte lavorativo, auspicato dal Comitato corporativo centrale sin dall'ottobre 1939, sta per essere tradotto in realtà. Dopo l'esame che della questione è stato fatto in sede corporativa, il Consiglio dei Ministri, nella sessione di sabato scorso, ha approvato il disegno di legge che dà vita all'Ente nazionale fascista per l'assistenza malattia ai lavoratori.

A dare un'idea dell'importanza che il nuovo organismo è destinato a assumere citeremo due dati. Per effetto della fusione degli attuali istituti mutualistici, al nuovo Ente faranno capo circa 17 milioni di iscritti, dei quali 10 milioni di iscritti principali e cioè prestatori d'opera e 7 milioni di persone costituenti i familiari dei lavoratori. L'ammontare dei contributi che l'Ente si troverà annualmente ad amministrare e che sarà conseguentemente erogato in prestazioni sanitarie a favore degli iscritti, ascenderà ad un miliardo di lire.

L'Ente nazionale fascista per l'assistenza malattia ai lavoratori, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di gestione autonoma, avrà sede in Roma e svolgerà la sua azione nel Regno attraverso propri uffici periferici. La costituzione dell'Ente non annullerà in alcun modo l'azione che le associazioni professionali svolgono in materia, sia perchè è chiaramente precisato che esso è l'istituto mediante il quale le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori assolvono i compiti enunciati nelle dichiarazioni XXVII e XXVIII della Carta del Lavoro, per quanto concerne l'assistenza dei lavoratori e dei loro familiari in caso di malattia; sia perchè è espressamente stabilito che tutte le prestazioni a favore degli iscritti saranno con esse nei limiti, nella misura e secondo le modalità che verranno determinati nazionalmente dalle associazioni sindacali a mezzo dei contratti collettivi.

All'Ente saranno obbligatoriamente iscritti i lavoratori rappresentati dall'associazione sindacale aderente alle Confederazioni dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e delle aziende del credito e delle assicurazioni, dei professionisti e artisti, dipendenti delle aziende rappresentate dalle competenti associazioni sindacali dei datori di lavoro; tutti gli altri prestatori d'opera non fruenti dell'inquadramento di cui sopra e, mediante apposita autorizzazione del Ministero delle Corporazioni, i rappresentanti delle associazioni sindacali.

Compiti dell'Ente saranno quelli di provvedere alla assistenza per il caso di malattia, ad esclusione si intende di quelle il cui rischio è coperto per legge da forme di assicurazioni e di coordinare, anche ai fini della prevenzione contro le malattie, l'attività assistenziale con le altre forme di assistenza sociale, specie per quanto riguarda la tubercolosi, la maternità, l'invalidità, gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Fermo il principio che a delimitare la sfera delle prestazioni provvederanno le associazioni sindacali a mezzo dei contratti collettivi e che alla erogazione di tali prestazioni si farà fronte con contributi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, gli iscritti beneficieranno: 1) della concessione dell'assistenza sanitaria generica domiciliare ed ambulatoriale; 2) dell'assistenza specialistica ed ambulatoriale; 3) dell'assistenza farmaceutica; 4) dell'assistenza ospedaliera; 5) dell'assistenza ostetrica (il complesso di queste prestazioni sarà concesso per un periodo massimo di 180 giorni nell'anno); 6) di assistenza integrativa; 7) di una indennità malattia, la quale ultima come è ovvio non sarà dovuta quando il relativo trattamento economico è corrisposto per legge o per contratto dal datore di lavoro o da altro ente.

Sempre nei limiti fissati dai contratti collettivi le anzidette prestazioni, all'infuori dell'indennità, saranno accordate di diritto anche ai familiari viventi a carico dell'iscritto.

Le assistenze di carattere sanitario verranno concesse secondo il principio della prestazione diretta e l'assistenza sanitaria domiciliare dovrà, per quanto possibile, tendere verso l'adozione del medico di famiglia.

Tenendo il dovuto conto delle situazioni di fatto e dell'esperienza acquisita dai vari enti mutualistici, potranno essere consentite deroghe nell'attuazione del sistema delle prestazioni sanitarie in base a particolari esigenze delle categorie interessate; mentre per i ricoveri ospedalieri l'Ente si avvarrà degli istituti di cura esistenti, per l'attrezzatura sanitaria esso curerà di svilupparla secondo un piano di organizzazione territoriale in modo da aderire alle reali esigenze dell'assistenza.

In relazione alle date che verranno fissate dal Ministro delle Corporazioni, nell'Ente saranno incorporate le Casse malattie per gli addetti al commercio, la Federazione delle casse mutue di malattia per l'industria, la Federazione delle mutue di malattia per lavoratori agricoli, l'Istituto di assistenza per i lavoratori delle aziende di credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari, le Casse provinciali di malattia delle nuove provincie e gli enti che ne fanno parte e che sono aderenti.

Importanti sono dunque le mète che il predisposto coordinamento si propone di raggiungere; se per il momento tali finalità si identificano nella riduzione di spese conseguibili appunto per effetto della unificazione dei servizi sanitari e delle gestioni amministrative e nell'attuazione di una più intensa attrezzatura tecnica è agevole prevedere che, in un'epoca successiva e precisamente nel vittorioso dopoguerra, si punterà su un decisivo, ulteriore potenziamento, in ampiezza e in profondità, della mutualità a vantaggio di tutti i lavoratori italiani.

DIETRO LO SCHERMO

Documenti - I nuovi film di Genina e di Camerini - Un albo d'onore - «Bismarck» e «Rembrandt» - In Bulgaria - Una scuola

Sono quasi ultimati due nostri documentari, rispettivamente dedicati all'opera architettonica del Bernini e del Borromini. In questo moltiplicarsi d'iniziative che il documentario dona diritto di cittadinanza in tutte le nostre sale di proiezione, è proprio quello costante artistico che rimane ancora più frequentemente: documenti di opere d'arte, esposti e illustrati con sobria e sicura competenza, i temi e i motivi che più fa più spicciolo, ed è più ricca di documentazione sono naturalmente infiniti, e anche giusto che anche la cronaca, che pur ha più spicciolo, abbia i suoi diritti, più o meno è di carattere o, se il nostro patrimonio artistico e talmente alto e una sola, e per lo più sconosciuto nelle grandi masse, che una sua efficace divulgazione cinematografica sarebbe tanto meritoria quanto redditizia. La ragione culturale nel sono certo evidenti; non forse altrettanto quelle pratiche, di solito più da produttore. Un solo documentario ha una vita non molto lunga. I temi e i motivi che hanno un'origine, sono legati a motivi d'importanza d'attualità, accompagno a quelle stesse contingenze e a quelle rotative che fu durata delle sue possibilità di diffusione. E' soltanto in casi eccezionali, o quando la cronaca ha già in sè i germi della storia, che il documentario è destinato a diventare un'opera d'arte o quel che più efficacemente resta, cogliamola, non importa se breve o se lunga scadenza di tempo. Un tema d'arte, invece, non è per nulla menomato da tali considerazioni; è un tema che sempre ha e avrà la sua vitale evidenza; e, se ben trattato, può e potrà sempre gratuire a sostenersi, e si esprime, contribuendo alla formazione di un solido e indiscutibile repertorio.

* *

Piero Ballerini dirigerà una riduzione della commedia di Nino Martoglio, *Piccolizzo* Falcomanzi, che Bernardi, Carlo Lombardi, Clelia Matania e Lauro Gazzolo. — Dopo *L'assedio dell'Alcazar* e dopo *Bengasi*, ormai prossimo a essere ultimato, Augusto Genina dirigerà *Fa Calafuria*, dall'omonimo romanzo di Delfino Cinelli, il complesso artistico toscano recentemente scomparso. Interpreti Mario Camerini ha iniziato le riprese di *Una storia d'amore*, da un soggetto dovuto a cinque autori: lo stesso Camerini, Cataldo, Moretti, Pannunzio e Visentini; protagonisti Assia Noris e un giovane, Piero Lulli, quasi al suo esordio. — Flavio Calzavara sta dirigendo, in Toscana, un film recentemente ... fra gli interpreti Dori Durani, Gustav Diessl, Rubi D'Alma, Olga Solbelli e Lamberto Picasso. — Ideazioni del pugile Enzo Fiermonte, che ne è il protagonista, è sceneggiato da Salvator Gotta, il soggetto de *Il campione s'avvia* a diventare un film negli studi torinesi della Fert, per la regia di Carlo Borghesio.

* *

Albo d'onore e ruolino di marcia del nostro cinema di guerra. Fra gli operatori che l'Istituto Luce ha dislocato sui vari fronti: due caduti durante i combattimenti che stavano riprendendo, un disperso, un ferito, due prigionieri; una medaglia d'oro, due di bronzo, otto croci di guerra. Nel 1941, per alimentare i giornali dell'Istituto, sono stati complessivamente girati 160.000 metri di negativo, mentre gli operatori fotografici hanno eseguito 25.000 fotografie.

* *

Negli studi di Berlino un film predomina su gli altri; ed è il nuovo film di Jannings, *Le dimissioni*. Come già a suo tempo se ne dette notizia, sarà questa la rievocazione del tramonto di Bismarck; ha in sè tutti gli elementi per un complesso spettacolo; ma i più veri motivi d'interesse sono certo nel binomio del primo attore e del regista. Jannings, tutta una vita d'attore, tutta una tradizione, tutta un'esperienza, confortata anche da formule sicure; e Liebeneiner, che già rievocò il cancelliere «di ferro», un giovane ansioso di nuove vie e di nuovi tentativi. Intanto Hans Steinhoff, che con Jannings divise la regia e le fatiche per l'*Ohm Krüger*, continua nelle riprese del suo monumentale *Rembrandt*, inteso come una vera e propria autobiografia pittorica. Nessuno infatti, afferma Steinhoff, ha mai narrato la propria vita con il pennello come Rembrandt, quasi ogni capitolo ha il sorriso o le lagrime di Saskia o di Hendrickje, le due donne che in gran parte dominarono le opere e i giorni del pittore. Tutto il film aspira a una atmosfera tipicamente fiamminga, ispirata dai capolavori di quella grande pittura.

* *

In Bulgaria quasi i quattro quinti della popolazione vive la vita dei campi, dove il cinema stenta a penetrare. Si ha così un vero e proprio urbanesimo cinematografico, lo stesso che già incontrammo dando un'occhiata ad altri minori mercati europei. Esistono 156 sale cinematografiche, delle quali 123 nella capitale e nelle città maggiori; 33 vivono, o vivacchiano, in altrettanti popolosi villaggi. L'incasso annuo di tutti i cinema giunge ai 182 milioni di leva; e una radicale trasformazione si è recentemente avuta nelle aliquote d'importazione. Mentre ancora nel 1939 erano in queste proporzioni: Stati Uniti 6 milioni 146 mila leva, Germania 3 milioni 204 mila, Francia 3 milioni 150 mila, Unione Sovietica 1 milione 512 mila, Inghilterra 841 mila, Italia 801 mila, dalle ultime statistiche, che si soffermano al settembre 1941, si rileva che a quella data il primo posto delle importazioni è passato alla Germania (69 film), seguita dagli Stati Uniti (33), dall'Ungheria (24), dall'Italia (17) e dalla Francia (5). Ora, dopo la cessazione di ogni importazione americana, le maggiori frequenze di proiezione si polarizzano sui film italiani, tedeschi e ungheresi.

* *

La Tobis ha da qualche tempo creato una sua scuola, della semplicemente «sezione speciale»; e in questa sezione aspiranti registi e attori possono fare le loro prove. La scuola è tutta pratica, imperniata sulla lavorazione di corti metraggi. Ma non si creda che questi corti metraggi abbiano prestabiliti i loro temi e i loro termini. Accordatagli la fiducia che deve esergli accordata in seguito a selezioni esaurienti, il giovane aspirante regista ha a sua disposizione tutti i mezzi necessari per girare il suo breve film; liberissimo di comporselo come vuole; lo si giudicherà poi, alla proiezione. Pare che il sistema abbia dato ottimi risultati. Fuori i nomi? Eccone due. Il giovane Walther Felsenstein, dopo un eccellente esordio con un corto metraggio per l'appunto a «tema libero», e da lui dedicato alla patetica di Beethoven, è stato subito incaricato di una regia vera e propria; e un altro giovane, Volker von Kollande, avuto l'incarico, a prova superata, di dirigere il film *Due in una grande città*, del quale si dice assai bene, espresse il desiderio di poter guidare attori nuovi; e due, da lui prescelti fra gli aspiranti della «sezione», e addirittura come protagonisti, Walter John e Marianne Simson, sino oggi nati come due rivelazioni.

m. g.

Chi lo sa e chi no

Il 16 gennaio 1800 moriva a Londra Paolo Clementi, uomo dotto, lasciando nella più cupa disperazione una moglie di condizione umile, con la quale egli era unito segretamente. L'infelice non faceva che piangere, strapparsi i capelli e altre operazioni del genere. Ma quando seppe che il defunto le aveva lasciato 20 sterline, si abbandonò a grida di gioia, e proprio il giorno dei funerali.

La sua condotta fu diversamente commentata.

* *

Presso gli Uzbekistani si curano i malati mediante il magnetismo esercitato con un corno di bue. Se qualcuno non guarisce, vuol dire che egli è debole della scienza del mago, il che è inammissibile. In tal caso, egli viene abbandonato ai geni malefici della foresta.

* *

Esiste una curiosissima specie di pesci chiamati «gurami». Il padre prepara per i suoi figli un nido e punto di appoggio, con questo procedimento: egli sale per un attimo alla superficie dell'acqua e ingoia aria che poi rimette in tante bollicine, le quali, avvolte come sono da un muco gommoso, si appiccicano una all'altra formando una specie di zattera. Ciò fatto, il signor gurami prende la uova di sua moglie e le attacca alla parte inferiore della zattera stessa dove possono schiudersi al sicuro. Che bravo genitore! direte voi. Un cuor ... Questa genie è un cannibale ... Infatti se la moglie, una volta fecondata, non tenga in frotta, esso la mangia e poi... e poi... esso fa la guardia alla zattera preziosa tenendo d'occhio le uova. Non appena si schiudono, d'ogni piccolo fa un boccone. Si salvano soltanto pochi fortunati e quelli la cui zattera è portata via dalla tempesta.

* *

Leggiamo nell'«Italia Nuova» (5 aprile 1942): «I signori de Goncourt udirono parlare nel 1858 in casa della principessa Matilde, del dottor Philips, di un certo Lord Hartford, multimilionario, d'una avarizia mostruosa e integralmente villano. Sia per amor di denaro, sia per originalità, Lord Hartford non diede mai da mangiare a nessuno, e si cita il nome di un mortale che capitato da lui durante l'ora di pranzo si mangiò una cotoletta... E' di Lord Hartford questa terribile frase che egli amava ripetere: «Gli uomini sono cattivi, e quando morirò, avrò per lo meno la consolazione di non aver mai reso un servizio a nessuno».

Allarghi il quadro chi vuole.

* *

D'Annunzio cambiava camicia almeno due volte al giorno. I domestici gliela «rintrescavano» con un colpo di ferro da stiro e la rimettevano nei cassetti.

Ant.

Un motore in fondo a un pozzo causa la morte di tre operai

Gorizia, 6 maggio.

L'operaio Valenti Zabrescek, da San Pietro al Natisone, si trovava a Goriani di Circhina nel fondo di un pozzo profondo circa diciassette metri, intento ad azionare un motore a nafta, per asportare l'acqua che si trovava nel fondo del pozzo, quando ad un tratto veniva colpito da improvvisa asfissia a causa della combustione dei vapori di nafta emanati dal motore. Facendo appello a tutte le sue forze, lo Zabrescek cercò di raggiungere la sommità del pozzo: stava quasi per uscirne, quando gli sono mancate le forze ed è precipitato sul fondo, rimanendo sfracellato.

I suoi compagni Davide Carguchutti, di 36 anni, da Gemona, e Pietro Lorenzutti, da Sernaglia, accortisi della sciagura, sono subito discesi nel pozzo per portargli soccorso. Ma le esalazioni dei vapori di nafta colpivano pure essi, e i poverelli rimanevano vittime del loro generoso tentativo. E' stata aperta un'inchiesta.

Teatri e Concerti

« Anime solitarie » di Hauptmann, al Carignano

Questo dramma ben squadrato, solido, minuzioso, ha avuto ieri sera dal Complesso Artistico diretto da Ermete Zacconi un'interpretazione che gli si addiceva, compiutamente: attenta al particolare, calma, di ampio respiro, ed equilibratissima. Interpretazione severa che seppe trarre dai delicati quattro atti quel senso di nobiltà morale, quell'intenzione idealistica, che li fanno così austeramente patetici. Sul fondo affettuoso della vita famigliare, delle tradizioni religiose, della virtù domestica, quotidiana, antica e grandeggia, nel dramma di Hauptmann, un anelito, un soffio di tragica malinconia. Anime che si vogliono sciogliere, anime che si incontrano in una loro particolare di pensieri e sentimenti — barlume, e ritrovano tale da coloro che soffrono il gravame delle convenzioni e convenzioni sociali, tendono a liberarsene. Costoro non pensano di offendere, non vogliono offendere la media delle convinzioni, le leggi, il dovere, pilastri di legge la loro, ed anzi una forza grande, eroica per salire sempre più in alto, per raggiungere un modo di vita, che sollevati gli istinti, sia fatto di sola luce intellettuale, di amorose amicizie più che umane. E' possibile il miracolo, qui tra noi, poveri uomini, povere donne? creature ancor così confuse nella buia, complessa, paurosa terrestrità della nostra natura? E' uno dei caratteristici motivi di tanta letteratura ottocentesca; ed è motivo prepotente, sviluppato, illustrato in *Anime solitarie* con una esposizione analitica, lucida, così coscienziosamente congegnata da farcene intendere, sino in fondo, ogni aspetto. Tutto è chiaro e netto: e ciò non impedisce che dall'insistente, descrittiva rappresentazione del caso psicologico, del problema ideale, si levi una commozione, che sempre più si dilata, che diviene intensissima all'ultimo atto, là ove la bella scena tra Giovanni e Anna, quella specie di dialogo notturno ci dà tutta la misura, tutto il senso drammatico dell'opera. Ma se la pacata, accorata, tenace espressione di così sottili sogni e dolori, se la segreta insofferenza del vivere comune, del banale destino, così disperatamente dichiarata, portano i quattro atti in un'aura forte e cupa; con non minore compiacimento, per dire così, di moralista e d'artista, l'autore indugia poi sui dolci affetti, sulla gentile rassegnazione, e mitezza, e carità, della buona gente fedele alla modestia, casalinghe virtù trasmesse nel tempo, di padre in figlio, e accolte e seguite nella semplicità del cuore. Il dramma dei ribelli alla morale corrente, il dramma dell'incomprensione e della solitudine umana, non distoglie l'attenzione dello spettatore dall'altro dramma, di coloro che accettano, candidamente, la sorte segnata da un misterioso potere: e *Anime solitarie* non tanto appare, oggi, teatro a tesi, quanto imparziale rappresentazione di un conflitto, serrato e tristissimo appunto perchè affondato in un difficile intrico di contrastanti, e pur giuste, o almeno tutte umane ragioni. L'interpretazione della Compagnia diretta da Ermete Zacconi ha dunque avuto presenti i vari elementi del dramma, e li ha esposti con equa luce, ognuno nel suo giusto tono, con robusta finezza espressiva, con senso sicuro dell'insieme; e con quell'amore delle grandi e nobili e idealistiche intenzioni teatrali, che il grande attore ha sempre avuto vivo e operante. A lui, che, con maestria commoventissima, ha dato vita al vecchio signor Vockerat, il pubblico ha tributato grandi applausi. Ma pur con gran calore sono stati applauditi gli altri attori: Giulio Stival, che, con una recitazione molto vivace, espansa, drammatizzata, ha ben sostenuto la parte complessa del protagonista; Ernes Zacconi, che specie in alcuni procompimenti di dolore è stata bravissima, ed ha avuto un unanime applauso a scena aperta; Margherita Bagni, eccellente, misurata, raffinata Anna; Ines Cristina, maternamente persuasiva, il Pagliarini. Così, nel successo vivo e cordiale, il pubblico ha giustamente, ripetutamente festeggiato il direttore illustre, e gli altri interpreti.

* * **f. b.**

Anime solitarie si replica questa sera.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,5 - 283,3 - 420,8 - 491,8 - 569,2): Ore 13,35: Orchestra; 14,15: Concerto sinfonico vocale; 17,15: Atto primo di «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini; 19,30: Conversazione artistica; 19,50: La canzone preferita; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: «Il vascello fantasma» di Riccardo Wagner.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2): Ore 13,35: Orchestrina tipica; 13,15: Musica varia; 17,15 (onda m. 230,2) Musiche di W. A. Mozart; 21,45: Orchestra classica; 22,15: Evviva la strada - Rivista di Ruggero Macrari.

Tre mesi senza condizionale a una procaccia postale considerata mobilitata civile

Venezia, 6 maggio.

Il 15 giugno scorso la procaccia Giuseppina Antonello, di anni 23, addetta al servizio fra l'ufficio postale di Lisco di Portogruaro e la fermata, nello stesso paese, sulla linea Trieste-Venezia, nonostante il divieto del ricevitore postale abbandonava il servizio per un periodo superiore ai cinque giorni, adducendo il motivo di gravi ragioni familiari. La Antonello, che doveva ritenersi mobilitata civile, è stata perciò denunziata al reparto compartimentale di mobilitazione, che a sua volta rese edotta l'autorità giudiziaria. La donna è stata oggi condannata in contumacia alla pena di tre mesi di reclusione, senza il beneficio della condizionale, per quanto incensurata.

Seicento volumi rubati alla biblioteca dell'Ateneo veneto

Venezia, 6 maggio.

Alla nostra Questura la presidenza dell'Ateneo, retta dal sen. Davide Giordano, ha denunciato la scomparsa dello schedario della biblioteca e di numerosi volumi, il cui pregio e rarità hanno fatto gola a uno speculatore che, con la complicità del cancelliere Guglielmo Ellero di anni 35, è riuscito a fare sparire i volumi. Da un primo esame la presidenza dell'Ateneo, benchè privata dello schedario, ha potuto rilevare la quantità delle opere scomparse, che sono circa seicento. Le indagini della squadra mobile hanno portato al recupero di gran parte delle opere e all'identificazione del libraio speculatore, certo Mario Rigattieri, di anni 37, con negozio in Calle della Mandola. Tanto l'Ellero quanto il Rigattieri sono stati arrestati. Il primo ha confessato di aver venduto a poco prezzo anche alcuni incunaboli, che il Rigattieri ha ceduto ad alcune persone di Verona ricavando somme cospicue. E' stato anche denunziato il tipografo Giovanni Rizzatti, di anni 48, abitante a Cannaregio.

Studentessa che trova la morte sporgendo il capo dal finestrino

Padova, 6 maggio.

Su un convoglio viaggiatori della Società Veneta, diretto a Fusina, aveva preso posto la studentessa Ornella Marcatto, di 17 anni, da Dolo, che si affacciava a un finestrino. Ma sulla via, poco distante dal binario, viaggiava un carro carico di canne e la giovane cozzava violentemente col capo contro il cumulo di canne, cadendo riversa con la frattura della base cranica, uccisa all'istante. Il treno veniva subito fermato e i carabinieri di Portello disponevano per l'invio del cadavere alla camera mortuaria dell'ospedale.

Per la resistenza fisica dei giovani studenti durante le ultime settimane dell'anno scolastico

In queste ultime settimane dell'anno scolastico è necessario rivolgere particolare attenzione alle condizioni di salute dei giovani studenti.

In questo ultimo periodo, il più intenso, della fatica scolastica essi abbisognano di tutte le loro forze e della massima resistenza fisica.

Specialmente i ragazzi dalla costituzione delicata e gracile necessitano di venire rinvigoriti e sostenuti.

A questo scopo (ed altresì a quello di integrare l'alimentazione quotidiana) serve bene la somministrazione del Proton.

Questo prodotto apporta del ferro al sangue, del glicerofosfato di sodio al sistema nervoso, e dello iodio al sistema linfatico.

Se ne ritrae un miglioramento nello stato generale di nutrizione, con aumento di forze e senso di benessere.

Il Proton si presenta sotto forma di un sciroppo dal colore rosso-limpido, e dal gusto gradevolissimo.

La dose media è di due cucchiaini al giorno.

Si prende prima dei pasti.

Somministrato in questa epoca dell'anno scolastico, il Proton, torna di reale utilità ai giovani studenti, e contribuisce a prevenire le malattie che sovente sopravvengono in seguito allo strapazzo mentale.

La vera causa dei mali di stomaco

I cibi non devono stare più di tre o quattro ore nello stomaco. Se la digestione è più lunga e dolorosa, accompagnata da bruciori di stomaco, rinvii acidi, crampi, vertigini, sonnolenza o da emicrania, quasi sempre dipende dalle glandole dello stomaco che secernono un succo gastrico troppo acido. Questa soverchia acidità provoca la fermentazione dei cibi, l'irritazione delle pareti dello stomaco e di conseguenza disturbi e malessere. Voi potete però mitigare prontamente i disturbi digestivi col neutralizzare l'eccesso di acidità, prendendo una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata in un po' d'acqua dopo i pasti od appena il bisogno si fa sentire. La Magnesia Bisurata arresta anche la fermentazione dei cibi e conduce rapidamente ad una buona digestione. La Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana) in polvere ed in tavolette, si trova in vendita in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 5,80 ed in grandi flaconi economici a Lire 9,00. — Aut. Pref. Firenze N. 18808 - Div. 2: 26-4-39-XVII.

Morsicato da insetti

Le morsicature o punture di insetti richiedono una cura antisettica. L'Unguento Foster neutralizza il veleno e calma il dolore e l'irritazione. Non si frega via troppo facilmente e forma un buon preventivo, perchè gli insetti non possono soffrire questo balsamo antisettico. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricato in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7302, 2-6-41-XIX

Un semplice servizio e pratico. la "Commissione telefonica,,

Con minima spesa, e senza alcuna formalità, si possono trasmettere comunicazioni rapide per tutte le località d'Italia fornite di telefono, mediante il servizio delle «Commissioni telefoniche». Basta presentare ad un Ufficio telefonico un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio). Il costo è di L. 2 per qualsiasi destinazione. Gli abbonati al telefono possono dettare il testo telefonicamente dal proprio domicilio.

Pensando e ripensando

Il progresso non è fatto di felici improvvisazioni. La tenacia, la lunga pazienza, le prove e riprove sono gli elementi indispensabili per il successo. Questo bisogna tener presente quando si considera l'evoluzione della nostra industria dei tabacchi, che ha oggi una tradizione apprezzata dai veri intenditori, anche all'estero.

La nostra tabacchicoltura, il nostro lavoro industriale sono il frutto di lunghi studi scientifici e tecnici. Ecco il perchè si affermano sempre più tra i nostri fumatori, e, in molte zone anche all'estero, i nostri prodotti del tabacco, tra i quali la ottima sigaretta Macedonia extra che è una delle più indovinate creazioni per la bontà del gusto e dell'aroma. (3712

— E' nostro questo mezzolone, Battista? — No, prego, signor conte. Siete voi che l'avete visto per primo!

— Sai dirmi quand'è che quel salumiere non ruba sul peso? — ?!!! — Quando fa il [illegible].

— E' sensibile il vostro apparecchio radio? — Non me ne parlate; è così sensibile che si mette a piangere ogni volta che devo pagare una rata!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 7 Maggio 1942 - Anno XX - Num. 109

IMPERIALISMO CIECO

La distruzione dei tedeschi propugnata da Vansittart

Berlino, 6 maggio.

Un nuovo orgiastico sfogo di odio antitedesco, di quello che caratterizzò sempre tipicamente la mentalità della casta burocratica inglese cui risale in definitiva, in affinità di sentimenti con il plutocratismo burocratico e filobolscevico, la responsabilità della guerra per la riconquista delle perdute posizioni di Versaglia, richiama oggi su di sè l'attenzione della stampa del Reich e getta vivida luce sul fatto che [illegible]

[illegible]

Giuseppe Piazza

Un consiglio degli armamenti costituito in Germania

Berlino, 6 maggio.

Il Ministro del Reich per le armi e munizioni ha costituito in questi giorni il «Consiglio degli armamenti», al quale appartengono quali rappresentanti delle forze armate il feld maresciallo Milch, il colonnello generale Fromm, l'ammiraglio Witzell, il generale di fanteria Thomas, ed il generale di artiglieria Leeb. Quali rappresentanti dell'industria degli armamenti il Ministro per le armi e munizioni ha chiamato a far parte di tale consiglio il consigliere intimo Hermann Buecher, il direttore generale Philipp Kessler, il direttore generale Paul Pleiger, il direttore generale dottor Ernst Poensgen, il consigliere commerciale dottor Roechling, il direttore generale Hellmuth Roehnert, il direttore generale dottor Albert Voegler, il direttore generale Wilhelm Zangen.

Lo sfruttamento di De Gaulle da parte degli americani

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 6 maggio.

(M. I.). La stampa nordamericana sostiene che una nuova mentalità è subentrata negli uomini che dirigono la guerra delle nazioni associate: quella di affrontare i rischi inerenti alle necessità strategiche. Cordell Hull ha dichiarato ai giornalisti che gli Stati Uniti seguono, rispetto ai possedimenti francesi, una politica che sarà determinata giorno per giorno [illegible]

[illegible]

Il Duce riceve a Palazzo Venezia il ten. generale Banzai, addetto militare nipponico e capo missione militare a Berlino, accompagnato dall'addetto militare a Roma col. Shimizu. (Telefoto Luce).

CONTRO LE ORDE BOLSCEVICHE

104 giorni di resistenza in un' "isola,, sul fronte sovietico

Berlino, 6 maggio.

Le cronache militari hanno descritto recentemente le eroiche gesta di un gruppo tedesco che, rimasto chiuso in una delle cosiddette «isole» create sul fronte russo a seguito dell'offensiva invernale sovietica, aveva resistito con meravigliosa energia a tutti gli assalti nemici, e dopo un mese e mezzo di completo isolamento, poteva finalmente essere liberato, grazie alla vittoriosa azione controffensiva partita dalla linea tedesca principale.

Il pubblico di Germania ha appreso con commozione i principali dettagli dell'epica lotta sostenuta da questo pugno di eroi, ai quali, per 40 giorni di seguito, non sono arrivati altri rifornimenti di viveri e munizioni all'infuori di quelli lanciati per via aerea (è con questo mezzo che, mentre ancora durava la pressione nemica, al comandante del gruppo furono trasmesse le insegne del cavalierato dell'Ordine della croce di ferro assegnatagli dal Führer).

Un nuovo episodio di vittoriosa resistenza, analogamente concluso con una liberatoria azione controffensiva, è stato nel frattempo portato a conoscenza della nazione tedesca. I cuori palpitano di un ancora più profondo sentimento di fierezza, e con giusta ragione: il gruppo che è stato protagonista della difesa della più importante «isola» che si era creata nel settore nord, ha infatti resistito fino alla liberazione, per una durata di ben 104 giorni! La saldatura dell'anello sovietico di accerchiamento attorno a questo gruppo risale infatti al 21 gennaio: fu allora che in conseguenza della tattica di difesa elastica seguita dal comando tedesco, per tenere meglio testa alla prorompente pressione sovietica, un contingente di considerevoli proporzioni rimaneva asserragliato in un centro di grande importanza strategica col mandato di mantenervisi più a lungo che fosse possibile. Il nemico ha esaltato a suo tempo il realizzato accerchiamento come un pegno sicuro di successo nell'azione di investimento del suddetto punto strategico, la cui conquista gli avrebbe potuto aprire la via ad un'avanzata generale nel settore nord con conseguenze forse decisive sia per la agognata liberazione di Leningrado, sia per la rottura in direzione del settore baltico.

Quando si accorsero di avere cantato troppo presto vittoria, perchè le forze tedesche che presidiavano X continuavano a difendersi con accanimento, il comando sovietico aumentò freneticamente i suoi attacchi per spazzare via l'inatteso ostacolo. Malgrado le difficoltà gravissime create dal freddo, le forze tedesche continuarono però a battersi con indomito coraggio. Esaltati dall'esempio di un magnifico capo quale il maggior generale Scherer, i soldati del presidio di X sembrarono tramutarsi in altrettanti leoni, rivelando energia e capacità di resistenza al di là di ogni umana previsione. Per tutto il mese di febbraio, per tutto il mese successivo, i sovietici attaccarono con l'appoggio di sempre più numerose formazioni di carri armati: il presidio germanico tenne sempre duro infliggendo al nemico, ad ogni suo nuovo attacco, perdite estremamente gravi in uomini e materiali.

I sovietici ebbero tuttavia una volta la sensazione di avere finalmente la vittoria in pugno: grazie alla loro stragrande superiorità numerica e di mezzi, essi riuscirono infatti a realizzare un'apertura nella linea di resistenza germanica e a sviluppare la penetrazione fino all'interno dell'agglomerato difeso dalle forze del generale Scherer. Anche a chi, al di qua della linea tedesca principale, seguiva l'epica lotta, sembrò per un momento che tutto fosse perduto e che gli sforzi e i sacrifici sostenuti per due mesi di seguito da questo gruppo di eroi fossero stati vani.

Ma ai difensori di X, nemmeno allora il cuore tremò in petto. Il pericolo incombente ebbe solo riflesso di centuplicarne le energie: si passò alla controffensiva, sicchè, dopo accaniti combattimenti, casa per casa, il nemico fu sloggiato dalle posizioni di cui già era riuscito a impossessarsi, e costretto a battere in ritirata sino al limite originario dell'anello di accerchiamento. Il prodigio si era compiuto: nell'istante in cui la fanfare della propaganda moscovita annunciavano come terminata la riduzione della sacca di X, i sovietici si videro rapidamente tolta ogni possibilità di sfruttare il successo locale che effettivamente avevano già realizzato.

Si iniziò allora attorno agli accerchiati di X, la seconda fase della pressione sovietica: conscio dell'impossibilità di sfondare, con gli attacchi della fanteria e delle formazioni motorizzate, il nemico cominciò una serie di colpi di cannoneggiamenti. Al concentramento di tiro delle artiglierie, il comando sovietico aggiunse una violentissima offensiva aerea. Fu il periodo forse più duro, perchè la sproporzione di mezzi bellici, acuita dalla rarefazione delle munizioni rimaste a disposizione delle forze del generale Scherer, apparve in tutta la sua evidenza. Il disgelo e le piogge torrenziali del mese di aprile con conseguenti allagamenti aggravò le difficoltà degli accerchiati. Ancora una volta i sovietici ritennero che l'ora della conquista di X fosse giunta, tale da poter concludere non del tutto in passivo la loro disgraziata offensiva invernale. Nuovi poderosi assalti furono sferrati contro l'isola. Il cerchio di ferro e di fuoco andò restringendosi attorno ai difensori. Ma la muraglia umana elevata dai soldati di Hitler tenne ancora una volta. Una vigorosa azione aerea, ad opera della Luftwaffe a cui fu affidato durante tutto l'inverno il compito di rifornire di munizioni gli accerchiati, ebbe inizio contro le posizioni fortificate disposte dai sovietici attorno ad X. Dopo questa preparazione le fanterie e le colonne motorizzate scattarono all'attacco. La resistenza nemica fu travolta; l'anello di accerchiamento fu infranto e il ricongiungimento con il presidio del generale Scherer fu portato a termine dopo oltre tre mesi e mezzo di isolamento.

Guido Tonella

Torna il sole nel bacino del Donez: per il trasporto dei viveri non è più necessaria la slitta. (Foto Langi-Hoffmann).

Il Negus "ricostruisce,,...

Roma, 6 maggio.

Oggi, ha trasmesso radio Londra, cade il primo anniversario del ritorno dell'imperatore di Etiopia ad Addis Abeba, ed una riunione celebrativa si è svolta a Londra, al termine della quale un messaggio di congratulazioni è stato inviato all'imperatore.

In un messaggio da Addis Abeba l'imperatore ha comunicato che «il lavoro di ricostruzione, con la collaborazione del governo britannico, procede speditamente da quando il paese fu liberato».

L'imperatore ha conferito al generale sir Archibald Wavell la commenda dell'ordine del Sigillo di Salomone in riconoscimento dei servizi resi agli alleati. Il generale Wavell era comandante in capo del Medio Oriente durante la campagna abissina.

E' difficile distinguere se in questo scambio di messaggi e di decorazioni la parte più ridicola spetti a Tafari o a Churchill. L'Inghilterra, che si vanta campione di civiltà, ha rimesso sul trono il meschino personaggio che sei anni or sono abbandonava Addis Abeba con una fuga che gli procurò l'ilarità di tutti i paesi civili e il disprezzo del popolo dell'Etiopia. Tafari è tornato laggiù sotto la protezione britannica e i generali inglesi non disdegnano di ricevere da lui delle onorificenze. Benissimo. Queste non sono cose che possono impressionare l'Italia. Verrà sicuramente il giorno nel quale Tafari verrà abbandonato al suo destino dagli amici e protettori di oggi. Ma allora saremo alla resa dei conti, cioè al momento in cui l'Inghilterra dovrà pagare, oltre al resto, anche queste sinistre buffonate.

Vittoriose azioni in Russia

Scontro di forze navali leggere nella Manica - Folkestone bombardata

Berlino, 6 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale hanno avuto successo operazioni offensive tedesche. Vari attacchi locali del nemico sono stati respinti.

Nel settore nord del fronte orientale con audaci attacchi sistematicamente preordinati, truppe tedesche hanno ripristinato i collegamenti con una importante base, isolata dal nemico. Sostenendo un'aspra lotta difensiva, la guarnigione di tale base, posta al comando del generale Scherer, ha tenuto brillantemente testa, sin dal 21 gennaio scorso, a numerosi attacchi di forze nemiche preponderanti.

A Pietroburgo sono sorti, dopo il bombardamento d'importanti obiettivi dell'industria bellica, persistenti incendi.

Nelle retrovie del fronte orientale sono state distrutte, in vari punti, bande armate sovietiche.

Continuano i combattimenti in Lapponia e sul fronte di Murmansk. In numerosi punti, respinti gli attacchi nemici, le truppe tedesche sono passate al contrattacco.

Aerei da bombardamento hanno efficacemente colpito obiettivi militari di Sebastopoli, della penisola di Kerc e del retroterra caucasico.

Nell'Africa Settentrionale, date le persistenti tempeste di sabbia, si è avuta soltanto attività di ricognizione da ambo le parti. Sono proseguiti con buoni risultati gli attacchi su La Valletta e sugli aerodromi dell'isola di Malta.

Nella notte sul 5 maggio forze navali leggere tedesche si sono scontrate nella Manica contro cinque cacciatorpediniere britanniche di cui alcuni sono stati danneggiati da colpi d'artiglieria.

Nella giornata di ieri, aerei leggeri da combattimento tedeschi hanno attaccato con successo impianti ferroviari e stabilimenti industriali della città costiera di Folkestone.

Nella notte sul 6 maggio, bombardieri britannici hanno sorvolato irregolarmente a scopo di molestia, la Germania meridionale. Alcune bombe lanciate su piccole città e su comuni rurali hanno causato lievi danni. Cacciatori notturni ed artiglieria contraerea hanno abbattuto tre dei bombardieri attaccanti.

Il tenente Koeppen ha conseguito ieri, sul fronte orientale, la sua 85ª vittoria aerea.

Il contrasto tra Re Faruk e il suo Primo Ministro

Berna, 6 maggio.

(S.). I giornali svizzeri ricordano che oggi ricorre il quinto anniversario dell'ascesa al trono di Re Faruk I d'Egitto e pongono in evidenza le difficoltà che il suo compito incontra in questo momento in cui egli è costretto costantemente a difendere le proprie prerogative contro Nahas pascià e l'Inghilterra.

Specialmente la *Tribune de Genève* si diffonde sul conflitto fra il governo e il Palazzo reale e rievoca l'arresto di Maher Pascià, «arresto che è stato considerato in Egitto come una offesa diretta al Sovrano ed ha provocato una effervescenza tale che il Primo Ministro ha dovuto decretare la chiusura della famosa università mussulmana di Al Azhar e ordinare l'arresto di parecchi capi mussulmani». La stampa nota anche la semplicità e la popolarità del Re e la sua amicizia con gli studenti.

La colonia egiziana in Svizzera, per iniziativa della società *Misr* si è riunita oggi per festeggiare l'anniversario e dopo una calorosa manifestazione in favore dell'indipendenza totale della patria ha inviato al sovrano un telegramma per esprimergli la propria devozione e «la fiducia che egli mantenga l'Egitto neutrale e realizzi la sua liberazione».

La morte del gen. Traditi

Roma, 6 maggio.

E' deceduto a Roma il luogotenente generale Traditi Alessandro, generale di Corpo d'Armata della riserva, squadrista, nobile patrizio di Arezzo.

Il Duce ha inviato alla famiglia le sue sentite condoglianze.

99 milioni del Partito per l'assistenza ai Combattenti

Vidussoni presiede la prima riunione della Consulta centrale

Roma, 6 maggio.

Sotto la presidenza del Segretario del Partito si è tenuta alla Sala Littoria, presenti tutti i componenti, la prima riunione della Consulta centrale per l'assistenza ai combattenti. Il Segretario del Partito, dopo aver rivolto il pensiero ai gloriosi Caduti e ai combattenti in armi, ha esposto i concetti fondamentali dell'assistenza, intesa come compito altissimo del Partito.

Ha ricordato i principi dai quali è sorto l'Ufficio combattenti e le direttive date fin dall'inizio, sia per il decentramento del lavoro attraverso l'opera preziosa delle grandi organizzazioni combattentistiche e del Partito, sia per il potenziamento dell'assistenza attraverso l'integrazione delle provvidenze in atto e soprattutto con una maggiore, cospicua assegnazione di mezzi alle Federazioni fasciste; tutto questo senza la creazione di inutili burocrazie e con spirito aderente alla realtà del momento.

Ha riferito poi come la istituzione degli Uffici combattenti sia stata accolta con vivo entusiasmo dai soldati alle armi e dalle loro famiglie e con senso di alta comprensione e di affettuosa collaborazione da tutte le organizzazioni che già praticano l'assistenza e come tutte le Federazioni fasciste si siano immediatamente poste al lavoro ottenendo in breve tempo notevoli risultati.

Ha chiuso la sua esposizione manifestando la certezza che tutti, enti e gerarchi, sentiranno l'onore altissimo di combattere, l'uno accanto all'altro agli ordini del Partito, questa nuova battaglia, elemento di sicura vittoria.

Ha dato poi la parola all'Ispettore Manaresi, preposto all'Ufficio combattenti, il quale ha esposto dettagliatamente il poderoso apporto del Partito e delle organizzazioni dipendenti, all'assistenza ai combattenti e ai reduci, ammontante ad una somma complessiva di oltre 99 milioni messi a disposizione per le varie attività, ha ricordato le numerose iniziative in atto e in studio, fra cui quella dell'invio, d'accordo con le autorità militari, di interi treni di materiali di assistenza alle truppe oltre frontiera.

L'ispettore del Partito ha dato conto dell'opera magnifica svolta da tutte le organizzazioni dipendenti dai Fasci femminili, per la raccolta della lana e per la spedizione dei pacchi, all'Opera Nazionale Dopolavoro, per l'assistenza individuale e collettiva alle truppe.

La Consulta è passata poi all'esame di numerose nuove forme di assistenza proposte per le famiglie dei Caduti, dei mutilati, dei combattenti alle armi, per i combattenti rimpatriati e per i reduci, intese a dare alle truppe che combattono e alle loro famiglie, la prova tangibile dell'affettuoso, costante e proficuo interessamento del Regime.

Il Segretario del Partito ha aperto poi la discussione che è stata ampia e esauriente e alla quale hanno partecipato tutti i componenti della Consulta, recando alla complessa materia l'apporto della loro esperienza e della loro passione. Constatata la unanimità di vedute fra tutti i presenti, il Segretario del Partito ha chiuso la riunione col saluto al Duce.

I premi minori per i Buoni del Tesoro

Roma, 6 maggio.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono continuate le estrazioni per i premi di L. 100 mila, 50 mila, e 10 mila dei buoni del tesoro novennali 1949.

Serie 88. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 633.538 e 969.137.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 221.694, 411.439, 656.274 e 1.356.991.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

9.400	96.701	164.791
209.838	216.180	277.172
292.613	[illegible]	302.966
316.110	[illegible]	536.118
549.840	[illegible]	562.761
591.039	[illegible]	660.925
697.[illegible]	702.444	704.109
742.724	766.508	866.681
879.469	900.404	984.293
1.049.367	1.136.164	1.172.615
1.186.686	1.270.287	1.290.138
1.304.017	1.327.376	1.334.632
1.390.637	1.399.601	1.430.273
1.604.747	1.707.849	1.730.646
1.740.360	1.751.384	1.809.183
1.878.478	1.902.304	1.929.911
1.948.582	1.959.397.	

Serie 66. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni num. 1.067.584 e 1.293.846.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 106.516, 748.981, 1.496.712 e 1.494.462.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

25.684	48.902	87.694
111.542	138.882	170.060
209.377	240.368	245.881
254.736	311.666	331.838
333.961	365.971	391.636
410.161	456.646	467.875
674.196	808.349	903.902
837.285	886.770	883.876
917.432	962.944	986.564
1.030.266	1.040.656	1.173.690
1.208.248	1.294.691	1.314.430
1.330.708	1.490.729	1.460.580
1.472.341	1.496.208	1.525.944
1.546.516	1.546.376	1.577.304
1.588.928	1.594.908	1.665.040
1.855.546	1.849.510	1.936.828
1.972.341	1.990.007.	

La precettazione civile per gli ebrei

Roma, 6 maggio.

Con disposizione in data odierna gli appartenenti alla razza ebraica, anche se discriminati, di età dal 18° al 55° anno compreso, sono sottoposti a precettazione civile a scopo di lavoro. I Prefetti del Regno sono incaricati di dare esecuzione alla disposizione predetta emanando decreti di precettazione. I trasgressori saranno, a termini di legge, denunciati al Tribunale speciale.

Il provvedimento è equo ed opportuno. Equo perchè era assurdo che gli ebrei esentati per sacrosanti principi razziali dal servizio militare, venissero infine a godere di una situazione materialmente privilegiata; opportuno perchè coll'applicazione del provvedimento è augurabile che l'infezione giudaica venga localizzata, isolata, cauterizzata.

Sono sotto gli occhi di tutti ebrei che vivono in grandi alberghi, frequentano i ristoranti e i ritrovi di lusso con sfacciata esibizione di ricchezze truffate al lavoro del Popolo italiano. Nè ciò basta; malgrado tanta generosità sono gli ebrei i principali responsabili della propagazione di voci disfattistiche, sono essi che architettano le menzogne più raffinate per colpire alle spalle il morale della Nazione in guerra.

Tale sfida e tale offesa per il sacrificio dei nostri soldati, per la fatica dei nostri lavoratori, per la disciplina di tutto il nostro Popolo stanno per cessare. I giudei impareranno finalmente a conoscere cosa significhi guadagnarsi il pane col sudore della fronte, e così renderanno in minima parte quello che in secoli di attività speculatrici hanno spremuto al lavoro italiano. E ci auguriamo che la loro attività si svolga quanto più è possibile lontana e appartata dai centri di vita nazionale, in attesa che la vittoria liberi una volta per sempre l'Italia dalla loro presenza.

Due condanne all'ergastolo per un omicidio

Trapani, 6 maggio.

Alla nostra Assise si è concluso il processo a carico di Gaspare Nastasi, di anni 36, e Rosario Monteleone, di anni 39, entrambi da Partanna. Il primo quale mandante e il secondo quale esecutore materiale, dovevano rispondere dell'omicidio premeditato in persona di Vincenzo Liparì. Il Nastasi era stato spinto al delitto da bassi motivi di interesse esistenti fra lui e la vittima, in dipendenza di una eredità lasciata dallo zio comune Pietro Liparì. La vittima, quasi presagisse la triste fine, aveva lasciato scritto che, se qualche danno avesse patito, il colpevole altri non avrebbe potuto essere se non il Nastasi. Costui, d'altra parte, ha reso ampia confessione. La Corte ha condannato i due imputati all'ergastolo.

Ditte chiuse per contravvenzioni annonarie

Novara, 6 maggio.

Il Prefetto con suo recente decreto ha ordinato la chiusura dello stabilimento Costa, per gravi e persistenti violazioni delle disposizioni vigenti in caso verificatesi nella produzione di salumi e di altri insaccati di carne. Va ricordato il provvedimento preso a carico dell'industriale dal Federale parecchi mesi fa, con cui al Costa veniva ritirata la tessera del Partito per grave colpa in materia di rifornimenti annonari.

Verona, 6 maggio.

Per aver venduto al pubblico generi di profumeria a prezzi esosi, svolgendo così un'azione tendente al rialzo dei prezzi, l'autorità ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato del negozio di profumeria Mirem, gestito nella nostra città in via Mazzini da Ida Zamperini.

900 tessere sottratte

Una denuncia al Tribunale Speciale

Alessandria, 6 maggio.

A seguito di indagini svolte dall'autorità nel comune di Felizzano si è accertata la sottrazione in quell'ufficio annonario di circa novecento carte annonarie e per l'abbigliamento. Autore di tale sottrazione risulta tale Roberto Papa, di 27 anni, da Felizzano, il quale ha potuto effettuarla abusando della sua amicizia col segretario comunale geom. [illegible] Balestreri, di 56 anni, omettendo di organizzare il servizio delle carte annonarie e di esercitare la necessaria vigilanza. Il Papa, che è stato arrestato, dovrà comparire col Balestreri, a piede libero, davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Una banda di falsificatori di carte annonarie per militari

Genova, 6 maggio.

La Squadra Mobile di Genova ha scoperto, su segnalazione dei vigili dell'ufficio carte annonarie, un'autentica banda, che aveva ramificazioni anche in altre città, la quale era riuscita a farsi rilasciare carte annonarie provvisorie per generi razionali, dietro presentazione di licenze apocrife di militari. Dodici persone sono già state arrestate e denunciate e sono state sequestrate trenta carte annonarie e molte licenze militari falsificate. A Napoli uno dei componenti la banda, certo G. Morelli, arrestato, aveva fabbricato cento licenze militari in bianco. Continuano le indagini per la cattura del resto della banda.

La famosa palma di Loano vittima del freddo

Loano, 6 maggio.

La gigantesca palma di Loano, nota a tutti i turisti come quella più alta delle due riviere (poco meno di 30 metri), sta per scomparire. Colpita dal freddo dello scorso inverno, la bellissima pianta va deperendo e purtroppo la sua fine non è lontana.

Cinquantenne abbandonata che uccide il giovane amante

Napoli, 6 maggio.

La cinquantenne Antonietta Amato da Baiano entrava qualche anno fa in relazione intima col ventottenne Pellegrino Crisci. Ben presto però gli anni cominciarono a pesare sull'assurdo amore, e il giovane troncò ogni rapporto con la matura amante. Questa però giurò in cuor suo vendetta, e stamane imbattutasi coll'ex-amante gli vibrava una tremenda coltellata all'addome. Mentre il disgraziato giovane con un grido di dolore si abbatteva al suolo la sciagurata si dava alla fuga. All'ospedale ove veniva ricoverato il giovane cessava di vivere. L'omicida è tuttora latitante.

15 giocatori d'azzardo denunciati e il biscazziere arrestato

Venezia, 6 maggio.

In una bottiglieria di San Polo, dove si giuocava d'azzardo, una quindicina di persone sono state colte dalla polizia con le mani nel sacco, cioè con carte da poker e gettoni. Tutti e quindici i giuocatori sono stati condotti in guardina, dove hanno trascorso la notte. Il giorno successivo il Questore, vagliate le responsabilità di ciascuno, ha deciso di denunziare a piede libero tutti, mentre il proprietario della bottiglieria, certo Alfonso Compagno di anni 34 veniva inviato alle carceri.

CRONACA

La morte di Bernardo Chiara

Ieri mattina, amorosamente assistito dalla figlia Maria, è morto nella sua abitazione in via Gropello 20, il prof. Bernardo Chiara. Era nato a Vauda di Front nel Canavese 79 anni or sono. Giornalista e scrittore di bella fama, aveva ascritto quale corrispondente della *Gazzetta Piemontese* (l'antenata de *La Stampa*) da Barcellona, dove rimase dal 1868 al 1883, fondandovi e dirigendovi anche scuole italiane. Pubblicò alcuni interessanti volumi di studi e di impressioni, oltre a sei romanzi che ebbero larga diffusione. Lascia inedito un epistolario con Giovanni Faldella, che durò per oltre un quarantennio.

Ladro o ricettatore?

Quanti passaggi di proprietà ha subito una calcolatrice

Una mattina dello scorso marzo, il proprietario della ditta Moschino, in corso Dante 27, constatava che ignoti ladri, gli avevano rubato di notte in ufficio una macchina calcolatrice del valore di lire ottomila. Veniva informato il Commissariato S. Salvario, ma toccava al rappresentante comm. Attilio Orecchia, di vedere, un giorno la macchina rubata nella vetrina dell'artigiano Attilio Coeglio, in via San Francesco da Paola 36. L'Orecchia, a conoscenza del furto, avvisava il signor Moschino, che informava la Polizia. Due ore dopo la macchina ed il Coeglio erano al Commissariato. Egli diceva di aver avuta la macchina dal pasticcere Pasquale Simone Marenco, abitante in via S. Tommaso 12, perchè la riparasse, e di averla poi messa in vetrina in attesa di restituirla. Interrogato a sua volta il Marenco diceva di avere acquistato la calcolatrice per 2000 lire, tramite una sua ex commessa, la signorina Ester Bigua, da tale Caterina Beruiti, abitante in piazza Vittorio Emanuele 14, la quale, pure lei interrogata, dichiarava di aver ricevuta in [illegible] la macchina da tale Ezio Gambarciani che in un secondo tempo l'aveva pregata di venderla. Ultimo ad essere interrogato, il Gambarciani, si è chiuso in un ermetico silenzio. Egli è un tipo strano sul quale il Commissario fa due supposizioni: o che sia il ladro che tace per non scoprirsi, oppure un comune ricettatore il quale desidera mantenere il mistero attorno al vero colpevole.

La condanna del calzolaio che vendeva scarpe a 900 lire

E' comparso ieri dinanzi al nostro Tribunale il calzolaio Annibale Almonte, con negozio in via Carlo Alberto 20, imputato, come abbiamo a suo tempo pubblicato, di aver venduto 215 paia di scarpe senza richiedere ai suoi clienti i «punti» ma in compenso a somme variabili da 600 a 900 lire al paio; e inoltre di aver acquistato clandestinamente cinque chilogrammi di cuoio suola al prezzo di L. 96 il chilogramma anzichè a L. 25 come è fissato dal calmiere del Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Il P. M. cav. Antoniotti ha chiesto la condanna dell'imputato a 1 anno e 4 mesi di reclusione, e 16 mila lire di multa, e a 4 mila lire di ammenda; il Tribunale, udita la difesa degli avvocati Farinetti e Gino Oberti, ha condannato l'Almonte per vendita senza punti, per mancata tenuta del registro di carico e scarico, e per maggiorazione di prezzi a 10 mesi di reclusione, 16 mila lire di multa ed a 500 lire di ammenda; lo ha assolto dall'imputazione riguardante l'acquisto del cuoio.

Vendeva clandestinamente carne di capretto

La sera del 21 aprile scorso l'operaio Faustino Gabriolotto, fu Giuseppe, di 28 anni, residente in Rivoli, via Avigliana 3, veniva fermato dai carabinieri di quella stazione mentre, in bicicletta, si dirigeva verso la nostra città. Il sacco e la gerla che l'operaio trasportava sulla bicicletta avevano destato i sospetti dei militi, i quali, condotto in caserma il Gabriolotto, vollero vedere chiaro nella faccenda: così essi constatavano che il ciclista trasportava quattro capretti morti, ma non ancora eviscerati. Il nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Caprioglio; P. M. cav. Antoniotti; Canc. Scolini) ha condannato il Gabriolotto a 6 mesi di reclusione, e a 900 lire di multa.

AL TEATRINO DEL GUF, in via S. Ottavio 20, domani sera, alle ore 21, avrà luogo uno spettacolo al quale parteciperanno l'orchestra Bermondo e le allieve della Scuola di danze ritmiche diretta da Elda Gobbato. Tale spettacolo è a favore della raccolta della lana per i combattenti, e l'ingresso è libero a chi offrirà almeno un gomitolo di lana.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*